

# ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

ANNO XVIII  
(1965)



*Editoriale Universitaria - Bari*

**AGGIUNTE AL « CODICE DIPLOMATICO BARESE »**  
**DOCUMENTI DI GIOVINAZZO DEI SECC. XII E XIII**

I documenti di cui presento l'edizione provengono in massima parte dall'Archivio Capitolare di Giovinazzo e si riferiscono all'epoca normanno-sveva e in parte a quella angioina, dall'anno 1127 all'anno 1300. Quelli relativi alla prima epoca sfuggirono, forse per il disordine in cui giaceva l'archivio, a Francesco Nitti di Vito, il quale ne pubblicò solo ventitré nel vol. II del *Codice Diplomatico Barese* <sup>(1)</sup>. Tutte le carte oggi conservate nell'Archivio Capitolare provengono da tre diversi fondi: quello capitolare, quello della curia vescovile <sup>(2)</sup> e quello che va sotto il nome delle monache Benedettine, ma che, per quanto mi risulta, include anche documenti appartenenti alla chiesa e al monastero di Santa Maria Maddalena dell'ordine di santa Chiara <sup>(3)</sup>. Il fondo delle Benedettine è custodito nello stesso armadio di quello capitolare, ma separato da questo.

Notizie sui tre archivi si trovano nelle pubblicazioni di Paul Friedolin Kehr <sup>(4)</sup> e Francesco Carabellese <sup>(5)</sup>.

In particolare per l'Archivio della Curia vescovile, Luigi Schiaparelli afferma: « possiede una discreta collezione di pergamene, che datano dal *XIII secolo* » ed Hans Niese: « Le carte della Curia vescovile erano conservate nell'Archivio capitolare » <sup>(6)</sup>. Ora nel-

---

(1) *Le pergamene del duomo di Bari (continuazione), 1266-1309*, per G. B. NITTO DE ROSSI e F. NITTI DI VITO. *Appendice; Le pergamene di Giovinazzo, Canosa e Putignano sino al 1266*, Bari, 1899 (*Codice diplomatico barese*, II).

(2) A questo fondo ritengo appartenessero originariamente alcuni documenti, non registrati nel Repertorio del 1655, su cui v. oltre.

(3) Cf. docc. nn. 13, 21, 22, 23, 24, 25 della presente edizione. Del monastero e della chiesa di S. Maria Maddalena non resta alcuna traccia; ce ne danno notizia solo le opere degli storici locali: LUDOVICO PAGLIA, *Historie della città di Giovenazzo*, Napoli, 1700, pp. 92-93; LUIGI MARZIANI, *Istorie della città di Giovenazzo*, Bari, 1878, p. 182; SAVERIO DACONTO, *Saggio storico sull'antica città di Giovinazzo*, Giovinazzo, 1927, p. 61.

(4) *Papsturkunden in Apulien*, in *Göttingen Nachrichten*, 1898, pp. 244-45 (su relazione di Luigi Schiaparelli).

(5) In G. MAZZATINTI, *Gli Archivi della Storia d'Italia*, I, Rocca S. Casciano, 1899, pp. 259 sg.

l'Archivio della Curia, non ancora riordinato, si conserva solo materiale recentissimo, tra il quale ho rinvenuto però sei pergamene di epoca e di provenienza diversa; di esse una sola è anteriore al 1300 e proviene dal fondo delle Benedettine (7). Nessuna reca tracce di recente inventario, forse perché sfuggite ai riordinatori degli archivi nel 1958, quando tutte le pergamene furono raccolte in uno stesso armadio, ordinate in gruppi di dieci, senza distinzione tra quelle del Capitolo e quelle della Curia.

Tutte furono contraddistinte da una etichetta applicata sul verso e da un numero progressivo che non segue un rigoroso criterio cronologico a causa della inesatta interpretazione della data di alcuni documenti. Inoltre molte di esse recano sul verso tracce di vecchi ordinamenti, con un numero arabo, e annotazioni archivistiche talvolta ricoperte, purtroppo, dalla etichetta con la recente catalogazione. Nelle pergamene del fondo del Capitolo le annotazioni tergalì risalgono, a mio parere, al 1655, quando fu compilato un *Inventario seu repertorio delle Scritture nel Archivio del Capitolo della Cattedrale di Giovinazzo* (8), che è custodito nello stesso archivio. Infatti la rispondenza perfetta riscontrata nella comparazione tra i dati della vecchia numerazione sul verso e quelli offerti dal « Repertorio » del 1655 rende possibile individuare le pergamene appartenute originariamente con sicurezza all'archivio del Capitolo, mentre le pergamene che non recano traccia di vecchio inventario dovevano verisimilmente far parte del fondo della Curia.

Le pergamene provenienti dal fondo delle Benedettine si distinguono, oltre che per i sicuri riferimenti ai monasteri predetti, anche perché recano traccia di un'antica segnatura archivistica, press'a poco coeva a quella del fondo capitolare, rappresentata da due lettere alfabetiche (di solito « L.E. » o « L.D. »), di dubbia interpretazione, e da numeri arabi.

Due pergamene, già appartenute al fondo delle Benedettine, si trovano oggi una nella Biblioteca provinciale De Gemmis di Bari (9), l'altra, come si è detto, nell'archivio della curia (10).

---

(6) Traggio queste citazioni da appunti inediti di due studiosi, conservati presso l'Istituto Storico Germanico in Roma, gentilmente messi a mia disposizione.

(7) Docc. nn. 16, 17, 18, 19 della presente edizione.

(8) Cfr. *Italia Pontificia*, IX, Berlino, 1962, pp. 354-55.

(9) Docc. nn. 13-14 della presente edizione.

Un documento in copia semplice del sec. XIV si trova nel fondo « Giuseppe De Ninno » presso la Biblioteca nazionale di Bari con altre copie che il De Ninno afferma di aver rinvenuto tra le carte del canonico Francesco Saverio Santoro, a lui donate dall'avvocato Giuseppe Santoro nel 1900 (11). Esso è il più antico della raccolta, ma vi occupa il secondo posto a causa di un errore d'interpretazione circa la data del primo documento, assegnato al 1228, mentre i riferimenti storici in esso contenuti e la non dubbia lettura portano a fissarla al 1428.

L'impossibilità di riconoscere nelle note del verso i criteri seguiti nei precedenti ordinamenti e la scomparsa di un certo numero di pergamene non permettono di ricostruire esattamente lo stato primitivo degli archivi.

RAFFAELLA STUFANO

---

(10) V. sopra, nota 7.

(11) *Documenti della città di Giovinazzo*, vol. I (doc. n. 30 della presente edizione).

## DOCUMENTI

### 1

1127 aprile, Giovinazzo.

Pietro di Benedetto de Gualarno, da Giovinazzo, il quale aveva a suo tempo stabilito che alla propria morte i tre quarti dei suoi beni stabili — spettante l'altro quarto a sua moglie Rigali figlia di Bisanzio a titolo di morgengabe — fossero divisi per metà ai fratelli Andrea e Maione, figli di Benedetto de Corrusca, e per l'altra metà a Nicola di Grisanzio, suo cugino, in seguito alla rinuncia del predetto Maione, dispone di tale parte, eccetto una pezzola di ulivi in località Padulo, per la salute della propria anima, in favore della chiesa di S. Maria Vergine, nelle persone dei preti Balsamo, abate della stessa, e di Leone, suo padre spirituale, stabilendo che di tale parte un quinto vada al suddetto Leone con l'obbligo di celebrare ogni anno sei messe per la sua anima, gli altri quattro quinti ai sacerdoti della medesima chiesa con l'obbligo di ventiquattro messe: alla morte di Leone anche il quinto passerà alla chiesa ed i sacerdoti addetti al suo servizio celebreranno in suo suffragio ogni anno trenta messe.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 2 [A].

La pergamena è in buono stato di conservazione; qualche leggera macchia di umidità non impedisce la lettura. Notevoli, nella scrittura, alcune influenze della beneventana di tipo cancelleresco.

† Et(er)ni<sup>(a)</sup> Regis incarnati anno mill(esimo) cent(esimo) vicesimo septimo, m(en)se ap(re)lis, ind(ictione) q(ui)nta. Ego Petrus fi(lius) Benedicti, agnomi(n)e de Gualarno, civi(ta)tis | Iuven(acii), in eadem civit(ate), dum detentus valida egritudine in lectulo meo iacere(m), recte tam(en) memoriterque loq(ui) valere(m), tunc coram bonis ho(min)ibus declara|vi q(uonia)m olim ordinavi ut post mortem meam medietas trium partium mearum rerum stabilium deveniret in po(testat)e Andree et Maionis fratrum, fi(li)orum Be|nediti de Corrusca; altera v(er)o medietas ipsarum rerum deveniret in po(testa)te Nicolai fi(li)i Grisantii c(on)sobrini mei: nam quarta pars ipsarum rerum mearum | pertinebat Rigali uxori mee, fi(li)e Bisantii, per morgincaph a me sibi traditu(m) sed nomi(na)tus Maio per fustem dedit et tradidit ac remisit in po(testa)te mea totu(m) | quantum pertinuit eidem Maioni, quod fuit quarta pars ex ipsa ordinatione. Nunc au(tem), ipsis bonis ho(min)ibus presentibus, voluntarie per fustem offero ac trado pro a(ni)ma mea | eccl(esi)e S(an)c(t)e Dei Genitricis se(m)p(er)que<sup>(b)</sup> Virginis MARIE<sup>(c)</sup>, ubi sunt reliquie Sanctorum Martirum Ioh(ann)is et Pauli, totum quantum pertinet michi per predictas dationem, traditionem | ac remissionem a nomi(na)to Maione foras civi(ta)tis Iuven(acii), excepto unam petiolam meam olivarum que est in loc(o) Padulo, a medio pari(et)e iux(ta) olivas

fi(li)orum | Mundi. quam oblationem et traditionem do(m)nus Balzamus presb(ite)r et abbas eiusdem eccl(esi)e et do(m)nus Leo presb(ite)r, meus spiritualis pat(er), fi(lius) Ioh(ann)is, eiusdem civit(at)is, cum Lilio iudice advoc(ato) | eorum, acceper(un)t, vice prephate ecclesie. hac ratione, ut post mortem meam ipse Leo presb(ite)r ex ipsa oblatione quinta(m) parte(m), donec vivus fuerit, | teneat, cultet et refrudiet et de refrudio quod voluerit faciat, et dicat in unoquoque anno pro mea anima sex missas offerens sacrificium ad Deum; quat|tuor vero partes ipsius oblationis teneant, cultent et refrudient o(mne)s presb(ite)ri servientes predictae ecclesie, et de refrudio ipso quod voluerint faciant, di|cantque pro a(ni)ma mea in unoquoque anno vigintiquattuor missas offerentes sacrificiu(m) ad Deum. post mortem predic(ti) vero Leonis presb(ite)ri nominata quinta pars de|veniat in po(testa)te sepedicte ecclesie, et presb(ite)ri qui tunc servierint ibi teneant totam eandem oblationem in predic(to) ordine et dicant ut dictum est pro a(ni)ma mea | triginta missas in unoquoque anno. Un(de) ego qui s(upra) Petrus, mea spon(te), wadium et me med(iato)r(em) eisdem presb(ite)ris dedi, que (d) acceperunt cum nomi(na)to advoc(ato) suo, | hac condicione; quatin(us) aliquando nec ego nec mei heredes removeamus hanc oblationem et traditionem preph(at)e ecclesie, sed post mortem meam | mei heredes o(mn)i te(m)pore defendant illam parti ipsius ecclesie ac nominato Leoni presb(ite)ro diebus vite sue ab omnibus ho(min)ibus qui partem ipsius ecclesie et eundem | presb(ite)rum spiritualementem patrem meum exinde quesierint. Quod si o(mn)ia, ut preleguntur, non adi(m)pleverimus, viginti solidorum(e) pen(a) eis demus et o(mn)ia, ut prelegunt(ur), | adi(m)pleamus. licentiamque eis tribui pig(norandi) nos per o(mne)s res nostras licitas et i(n)licitas sine appellatione, usque quo o(mn)ia ut preleguntur adi(m)pleverimus. Et | de hoc facta sunt duo bri(vi)a (f): unum ad habendum parti nomi(na)te ecclesie, et aliud ad habendum prephato Leoni presb(ite)ro. Que scripsit FALCO (g) | not(arius), presens enim fuit. (S)

† Ego Falco teste.

† Ego Suppo testis.

(a) La E iniziale, che forma nesso con il signum crucis, si prolunga in basso per tre righe. (b) A se(m)pt(ue) per omissione del segno abbreviativo del compendio per (c) MAR in nesso. (d) Così A (e) A soliorum (f) Così A, come pare: ma il compendio, insolito, potrebbe anche sciogliersi br(ev)ia (g) FA in nesso.

Pizzolo, figlio di Pasquale Ascarano, da Giovinazzo, con disposizione testamentaria dona, a vantaggio della sua anima, a Simeone prete figlio di Crisostomo, suo padre spirituale, due appezzamenti di terra in località Numino con l'obbligo di celebrare una volta la settimana una messa cantata nella chiesa di S. Maria, prescrivendo che alla di lui morte il beneficio, con l'obbligo menzionato, passi a Giovanni chierico, figlio di maestro Ovidio o ad altro sacerdote, preferibilmente della sua famiglia

e che diventi libera Stanula sua ancella, riservandone il mundio ai suoi eredi.

Originale, Archivio capitolare di Giovanazzo, n. 4 [A].

La pergamena è in cattivo stato di conservazione: per l'umidità e per il trattamento chimico ad essa un tempo praticato, in qualche punto sembra consumata; alcune macchie ed una rosicatura nella parte inferiore, dopo il testo.

La scrittura è illeggibile ad occhio nudo lungo i margini laterali e possibile solo alla luce di Wood.

Poiché Enrico VI fu incoronato imperatore il 15 aprile 1191 (Th. TOECHE, *Kaiser Heinrich VI*, Leipzig, 1867, dopo il n. 116), la sincronia con l'era cristiana e l'indizione si ottiene computando nell'era dell'impero l'annus incipiens come allungato.

† Inlustrantis mundum Regis ethern(i) Filii incar(nati) anno mill(esimo) cent(esimo) nonag(esimo) quinto, imperante d(omi)no nostro Enrico impera|tore se(m)per augusto anno quarto, octavo die iunii, ind(ictionis) tertiedec(ime). Ego Pizzolus filius Pascalis Ascarano, civit(atis) Iuve(naci)i. Ea que ad cul|tum Dei et mercedis opera pertinent tanto est a nobis studiosius facienda quanto et exinde maioris retributionis cumulum et eterne | mercedis premium proveni(re) non dubitamus. Inde est quod non i(m)memor ego iniquitatum mearum quibus ab adolescentia mea Creatorem | o(mn)ium offendi, ut delictorum meorum veniam conseq(ui) valea(m), quasdam olivas meas et Stanulam ancillulam meam, prout inferius continet(ur), | ordinare disposui. Idcirco bonis coram hominibus, sanitate et incolumitate vigens, ordino, iudico et dispono et volunt(arie) per fustem | trado do(m)no Simeo(n)i presbitero filio Grisostomi, sp(irit)uali pat(r)i meo, accip(ien)t(i) cum advoc(ato) pro se et subscrip(tis), duas petiolas meas | de terris cum arboribus olivarum in loco Numino. hac ratione ut post mortem meam ipse presbiter, si superstes fuerit, easdem | petiolas olivarum cum s(ui)s pertinentiis, donec superstes fuerit, teneat, cultet et refrudiet et de refrudio quod voluerit | faciat pro anima mea, canens per unamquamque ebdomadam missam unam in ecclesia Sancte Marie se(m)per Virginis in qua s(unt) reliquie sanctorum mar|tirum Ioh(a)nnis et Pauli. si au(tem) ipse presbiter tunc superstes non fuerit, vel si fuerit, eo deficiente, Iohannes clericus filius Obidii | mag(istri) easdem petiolas olivarum, donec vixerit, in nominato ordine teneat et refrudiet, dum tamen si in predic(ta) ecclesia degerit | et servierit; eo au(tem) deficiente, si de consanguineis meis presbiter quis fuerit et in eadem ecclesia servierit, ipse easdem oli|vas cum nominata ratione teneat et refrudiet. si v(er)o de consanguineis meis presbiter inventus non fuerit, heredes mei easdem | olivas p(resb)i(tero) cui voluerint eidem eccl(esie) servienti in nominata ratione tribuant. quod si donare distulerint, presbiter ipsius eccl(esie) cui hoc | scriptum apparuerit, easdem olivas, donec vixerit, in nominata ratione teneat et refrudiet et sic se(m)per in predic(ta) ratione ipse | olive presbitero ipsius ecclesie ab heredibus meis de(n)t(ur). item ordino ut post meum discessum nominata ancillula mea ab o(mn)i servili con|dicione sit libera, mundio illius heredibus meis servato. Guad(iam) quoque me fideiusso(re) predic(to) domno Simeoni do cum advoc(ato) recipienti quo nec | ego nec mei heredes que predic(ta) s(unt) in nullo removeamus vel remove(re) queramus; verum mei

heredes defendant ea eis ab o(mn)ibus hominibus. | contra que si fecerint, obligo eos co(m)posituros eis sol(id)os vig(inti), predictis o(mn)ibus in suo statu durantibus, ob quod licentiam eis tribui | pig(norandi) meos heredes o(mne)s res eorum licitas et inlicitas, sine appellatione, donec o(mn)ia predic(ta) perficiantur. Est au(tem) una de predic(tis) petiol(is) | olivarum per hos fines: primo a med(ia) par(iete) est terra cum arboribus Ioh(ann)is Pascalis Ascarano; secundo a med(ia) par(iete) s(unt) olive feudi quas filia Megalati tenet; tercio a med(ia) par(iete) s(unt) olive eiusdem filie Megalati; quarto a med(ia) par(iete) s(unt) olive ecclesie | San(cto)rum Cosme et Damiani. altera v(er)o petiola his determinatur finibus: primo a med(io) li(mi)t(e) est maccla Petri Sabini; secundo | a med(ia) par(iete) s(unt) olive Sarti Hemanuelis, tertio a med(ia) antica, quart(o) a med(ia) par(iete) s(unt) olive Do(n)nul(e), filie Angeli Barbe | Ruber, uxoris Ioh(ann)is de Nigro. Et de hoc facta s(unt) duo scripta: hoc unum ut predictus Ioh(ann)es clericus habeat. Que scripsit Petrus Frucinus not(arius), presens enim fuit. (S)

Lupo iudicis Bisancii.

Petracca Ioh(an)nis Ach(er)ni.

3

1201 aprile 9, Giovinazzo.

Gionata figlio di Nicola di Lorenzo, della città di Giovinazzo, a preghiera di Sammara sua madre in fin di vita, dona a Simeone sacerdote, suo zio, due vignali di terra in località Peragini, con l'obbligo di celebrare ogni settimana una messa per le anime della stessa sua madre e di suo padre nella chiesa di S. Maria Vergine; alla morte dello zio i due vignali passeranno, vita natural durante, al proprio nipote Giovanni figlio di Lelio se sarà sacerdote, altrimenti al sacerdote curato della chiesa suddetta con i medesimi obblighi, salva peraltro la facoltà di sostituire i due vignali con una mezza vigna di ulivi del valore di quattro once d'oro, se mai egli o i suoi eredi la acquisteranno.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 6 [A].

La pergamena è in buono stato di conservazione; la scrittura è leggermente sbiadita.

Poiché Federico II fu incoronato re di Sicilia il 17 maggio 1198 (BÖHMER-FICKER, n. 522 a), nell'era del regno è usato il computo dell'annus incipiens abbreviato.

Inlustrantis (a) mundu(m) Regis etherei Filii incarnati anno m(i)l(esimo) ducent(esimo) primo, reg(nante) d(omi)no nostro Frederico illustrissimo rege ann(o) quarto, nono die ap(ri)lis, ind(ictione) quarta. Ego Ionathas, filius Nicolai Laurenzii civit(at)is Iuv(ena)c(ii), | in eadem, bonis coram ho(min)ibus, rogatione Sa(m)mare (b) matris mee in extremis laborantis, vol(un)t(arie) do et | per fustem trado do(m)no Simeoni presbitero avunculo meo, accip(ient)i cum advoc(ato), duo vinealia terrarum mearum | in loco Peragini a parte orientis, iuxta terram filiorum



Ursonis Trappi et a med(ia) antica plantati ipsorum et iuxta | terram Russo(n)is Sarackenopoli et terram Salite. hac ratione quatinus ipse presbiter, donec vixerit, ipsa duo | vinealia teneat, semin(et) vel aliis seminandu(m) tribuat et de terratico quod voluerit faciat, | orans inde et offerens sacrificium Deo per unamquamque ebdomadam pro anima eiusdem mat(r)is mee et pro anima predicti | patris<sup>(c)</sup> mei in ecclesia S(an)cte Marie se(m)per Virginis in qua s(unt) reliquie sanctorum martirum Ioh(ann)is et Pauli. quo presbitero | deficiente, si Ioh(ann)es nepos m(eu)s filius Leli presbiter fuerit, ipse eadem vinealia dum vixerit teneat in | predic(to) ordine, dum tamen in eadem ecclesia per unamquamque ebdomadam missam unam cantet pro animabus predictis. | quo Ioh(ann)e deficiente vel presbitero non existente, ego vel mei heredes perpetuo, salva subsc(ri)pta condicione, tradamus | ipsa vinealia presbitero in eadem ecclesia degenti et servienti ad tenendu(m) ea cum predic(ta) condicione. verum | si ego vel mei heredes emerimus mediam vineam olivarum de quattuor unciis auri, et eam presbitero in eadem ecclesia | servienti cum eadem traditione tradiderimus, ipsa vinealia nob(is) trasactive remaneant, ad faciendum ex eis | quod voluerimus. quad(iam) quoque, me fideiussore, eidem avunculo meo do cum advoc(ato) accip(ien)ti pro se et o(mn)ibus predictis quo<sup>(d)</sup> | ego et mei heredes defendamus eis ipsa vinealia ab o(mn)ibus ho(min)ibus; sin demus eis penaliter sol(id)os vigin(ti), prelecta | observaturi; obquod licentiam eis tribui pig(norandi) me meosque heredes per o(mne)s res nostras licitas et i(n)licitas, sine | appell(atione), donec o(mn)ia predic(ta) perficiant(ur). Et de hoc facta s(unt) plura scripta; hoc unum ut pars predic(te) ecclesie | habeat. Que scripsit Petrus Frucinus not(arius), presens enim fuit. (S).

Blasius Riccardi fi(lius)<sup>(e)</sup>.

Robbertus Mathie.

(a) La I iniziale, ornata, si protende in basso, lungo il margine, per la lunghezza di nove righe. (b) Sulla seconda a si scorge un piccolo segno a mo' di accento. (c) A ripete per lapsus p(re)dic(t)i avanti a patris (d) Così A (e) Le tre parole della sottoscrizione sono notevolmente distanziate tra loro, in modo da occupare il rigo per tutta la larghezza.

Passirizio figlio di Falcone, da Giovinazzo, dà in feudo a Tommaso prete, figlio di Alefanto, una vigna con alberi di ulivo, in località S. Quirico, che Maurilio, figlio di Passarizio giudice, aveva ceduto, con un atto di convenienza, ai sacerdoti della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, con l'obbligo di celebrare ogni settimana una messa cantata nella predetta chiesa per l'anima di Maurilio e dei suoi parenti e a condizione che il destinatario continui ad officiare nella chiesa medesima.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 7 [A].

La pergamena si presenta fortemente danneggiata per macchie, abrasioni e piccole roscature di topi. L'inchiostro, per buona parte sbiadito, non consente in alcuni punti la lettura se non con la lampada di Wood.

† Su(m)mi incarnati et(er)ni reg(is) Filii ann(o) mill(esimo) ducen-  
t(esimo) t(erc)io, sexto ann(o) d(omi)no | nostro illustri et invictissimo  
rege Frederico regnante, sexto die m(en)s(is) iu(n)ii ind(ictionis) sep(t)i-  
me. | Ego Passirizi(us) fili(us) do(m)ni Falco(n)is civitat(is) Iuve(naci)e,  
in eadem, bonis coram hominibus, vol(un)t(arie) do | et per fustem trado  
in feudum do(m)no Thome presbitero filio Alefan[ti], eiusdem civit(at)is,  
unam vineam | de terra cum arboribus olivarum, quam Maurilius fili(us)  
iudic(is) Passaricii presbiteris servientibus ecclesie | S(an)c(t)i Ioh(ann)is  
et Pauli ordinavit, secundum conve[nienciam] i[n]ter eum et episcopum  
exinde factam. et est in loco | S(an)c(t)i Chirici. hac ratione, quatinus  
liceat in predicta vinea olivarum, donec vixerit, eam [te]nere, cultare et  
refrudiare vel aliis ad refrudiandum tribuat et de eius refrudio quod  
volu[erit] faciat; ita tamen, ut canat vel canere faciat in predicta ecclesia  
per unamquamque epdoma[dam m]issam unam pro remedio anime  
predicti Maurilii et suorum parentum animabus, et ut idem Tho[m]as  
diurnis et nocturnis officiis eidem ecclesie deserviat. guad(iam) quoque,  
me fideiussore posito, | eidem presbitero do recip(ien)ti cum suo advo-  
c(ato) qu(omodo) ego et mei heredes defendam(us) s(ib)i nominatam  
vineam | olivarum, ut dic(tum) est, ab o(mn)ibus hominibus illum exinde  
qu(omod)olibet<sup>(a)</sup> eam querentibus: sin dem(us) iustam ep(tagi)am |  
cur(ialem) ab eis promissam, prelec(ta) observaturi. ob quod licentiam  
ei tribui pig(norare) me meosque heredes | per o(mn)es res nostras  
licitas et i(n)licitas, sine appellatione, donec o(mn)ia predicta perfic-  
ia(n)t(ur). Est autem pre[dicta] vinea olivarum in iam dicto loco, iuxta  
plantatum ecclesie S(an)c(t)i Nicolai de Fogia et pro[pe] olivas ecclesie  
S(an)c(t)i Thome et secus olivas ipsius ecclesie S(an)c(t)i Ioh(ann)is et  
Pauli et pene oli[vas] Ursonis filii Nicolai De Costa. Et hoc scriptum  
scripsit Maio not(arius) Simeo(n)is | fabri fili(us), presens enim fuit. (S)

Robbertus Mathie Epi(scopi) (b).

Iohannes iudicis Mathie et Robertus.

(a) Il legamento li corr. da b (b) Episcopus va probabilmente inteso come cognome:  
cf. doc. n. 7.

5

1220 marzo 1, Giovinazzo.

Sabino figlio di Barbato, da Giovinazzo, dà in feudo a Palmerio arcidiacono, assistito da Mattia Passimadio, suo avvocato, tre parti della chiesa di S. Lucia in località Visciliolo, essendo la quarta in possesso di suo cugino Leone prete, figlio di Bonadia, che l'aveva ricevuta in feudo dal padre del donatore, con la clausola che il beneficiario perderà la donazione sia se abbandonerà l'arcidiaconato di Giovinazzo, o perché promosso ad altra dignità o per altra causa, sia se Ermanno, figlio del donatore ed attualmente di tre anni, diventerà chierico al compimento del diciottesimo anno.

Inserto nel documento n. 26 [B].

L'era del regno di Sicilia di Federico II, per il cui inizio v. le note introduttive al doc. n. 3, è calcolata secondo il computo dell'*annus incipiens* abbreviato.

Rede(m)ptoris nostri Iesu Cristi ab incar(natione) anno mill(esim)o ducent(esim)o vicesi(m)o, regnante d(om)no nostro Frederico Rom(anorum) reg(e) magnifico et senper<sup>(a)</sup> aug(ust)o anno oct(av)o, et regni Sicilie anno vicesimo tercio, primo die mensis martii indictionis octave. Ego Sabin(us) filius Barbat(i), civitatis Iuven(acii), in eadem, coram Salita Terclo filio Bisancii Tercli regali ac curial(i) iudice et bonis hominibus, vol(unta)r(ie) do et per fustem trado in feudum do(m)pno Palmerio venerabil(i) archidiacono, cum Mathia Paximadii suo advoc(ato) accipienti, tres partes ecclesie me(e) S(anc)te Lucie et o(mn)iu(m) rerum eiusdem, ut eas donec vixerit<sup>(b)</sup> teneat, cum tenore subscripto, scilicet ut ipsi ecclesie serviat vel servire faciat; et si ad maiorem honorem ascenderit aut quolibet modo archidiaconatum Iuven(aciensem) dimiserit, hec tradicio tunc te(n)poris protinus evanescat<sup>(c)</sup>; et si filius meus Erm(m)anus<sup>(d)</sup>, qui ad presens trium annorum est, ad decem et octo annos pervenerit, simil(ite)r si clericus fuerit, ipsa traditio evanescat et idem filius meus prefatam ecclesiam cum o(mn)ibus rebus suis teneat et serviat divinis officiis sicut prefatus archidiaconus. nam quartam partem predictae ecclesie et o(mn)ium rerum ipsius presbiter Leo consoprius meus filius Bonadie a predicto patre meo in feudum tenet iuxta sui scripti tenore. et est predicta ecclesia in loco Visciliolo, vadium quoque eidem archidiacono do cum predicto suo advocat(o) recipienti, me fideiussore, quo ego vel mei heredes defendam(us) ei ipsam traditionem in predicto modo ab o(mn)ibus hominibus; sin demus iustam ep(ta)g(iam) cur(ialem) ab eis promissam, predictam observaturi; ob quod licent(iam) ei tribui pig(norare) me meosque heredes per o(mn)es res nostras lic(itas) et illicit(as) sine appellatione, donec omnia predicta perficiantur. Et de hoc facta su(n)t duo scripta: hoc unum ut ego et mei heredes habeamus; que scripsit Goffridus notari(us) co(m)iti Andree filius, presens enim fuit.

Salita Terclus Iuven(aciensis) iudex. Ameruttius Melis Ameruttii iudex regalis filius.

(a) Così B      (b) Così B      (c) Così B qui e in seguito.      (d) Così B

## 6

1227 maggio 16, Giovinazzo.

Kuramaria, figlia di Caloioanne e moglie di Blasio, da Giovinazzo, con il consenso del marito e di Falco, suo figlio e mundoaldo, dà in feudo, vita natural durante, a Tommaso prete, figlio di Alefanto da Giovinazzo, una vigna con alberi di ulivo in località Pendo, di cui ha disposto Eustasio Calabruno.

Inserto nel doc. n. 9 [B].

Poiché il regno di Sicilia di Federico II ha inizio il 17 maggio 1198 (cf. note introduttive al doc. n. 3), l'era di tale regno deve considerarsi

calcolata secondo il computo dell'annus incipiens abbreviato: non può escludersi, peraltro, un errore materiale, dato che l'anno xxx di regno sarebbe iniziato il giorno successivo alla redazione dell'imbreviatura, il 17 maggio 1227.

† Ann(o)<sup>(a)</sup> salutifere inc(arnation)is d(omi)ni nostri Iesu Ch(rist)i mill(esimo) ducent(esimo) vicesimo septimo, imperante d(om)no nostro Frederico illustrissimo Romanorum imperatore se(m)per augusto anno septimo, et regni Ierusal(em) rege anno secundo, et regni Sicil(ie) anno tricesimo, sextodecimo die mensis madii ind(ictionis) quindecime. Ego Ckuramaria filia Caloioh(ann)is et uxor Blasii civit(atis) Iuvenacii, in eadem, presente Leo(n)e Muscati cur(iali) iudic(e) et bonis ho(min)ibus, consentientibus m(ih)i in o(mn)ibus subsc(r)iptis eodem viro meo et Falco filio et mundoaldo meo aliisque parentibus meis proximioribus, inquisita etiam et absoluta ab eodem iudice legali me diligentia inquirente, suasam seu etiam coactam me minime fore respondens, vol(un)t(arie) do et trado per fustem in feudum Thome presbitero filio Alefanti, eiusdem civit(atis), recipient(i) cum avvocato unam vineam de terra cum arboribus olivarum in loco Pendo qua(m) Eustasi(us) Calabrun(us) ordinavit, quatinus donec vixerit teneat ipsam vineam cultet et refrudiet et de refrudio o(mn)e quod voluerit faciat, iuxta ordinationem ipsius Eustasii, vadium quoque ei do, me mediatrice posita, q(uo)modo ego et mei heredes defendamus s(ib)i et<sup>(b)</sup> s(ui)s heredibus predictam traditionem ab o(mn)ibus hominibus. sin dem(us) trices[imam] cur(ialem) predic(ta) observaturi. ob quod licentiam eis tribui pig(norandi) m[e] et meos heredes per omnes re]s nostras lic(itas) et illic(itas), sine appellatione, donec o(mn)ia predicta perficiant(ur). Est autem predicta vinea olivarum [per hos fin]es: primo a media antica, secundo a medio pariet(e) su(n)t olive quas tenet d(om)n(u)s Riccardus de Mo(n)te Fusculo i(m)perial(is) iustitiar(ius), tertio<sup>(c)</sup> amedio limit(e) su(n)t olive Nicolai Parvi filii Robberti, quarto a med(io) par(iete) su(n)t olive nostri episcopii.

(a) La A è in nesso con il signum crucis. (b) La nota tironiana di et, di modulo più piccolo, sembra inserita in un secondo tempo. (c) T(ertio) su rasura.

7

1227 ottobre 13, Giovinazzo.

Renga, figlia di Russone, da Giovinazzo, giacendo gravemente ammalata, dona per la salvezza della propria anima al capitolo dell'episcopio mezza vigna di ulivi in località Speccia.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 10 [A].

Pergamena in buono stato di conservazione. Nelle sottoscrizioni l'inchostro varia dall'una all'altra.

Gli elementi cronologici porterebbero tutti a datare il documento al 13 ottobre 1228; poiché tuttavia sembra inverosimile l'uso dell'indizione romana a Giovinazzo nel sec. XIII, sono propensa ad assegnare il documento stesso al 1227, considerando usato lo stile bizantino sia per l'era cristiana sia per l'indizione, ed il calcolo dell'annus incipiens abbreviato per le ere dell'impero (che inizia il 22 nov. 1220: BÖHMER-

FICKER, n. 1202 *a*), del regno di Gerusalemme (inizio 9 nov. 1225: BÖHMER-FICKER, n. 1586 *b*) e del regno di Sicilia (cf. note introduttive al doc. n. 3) di Federico II.

† Anno <sup>(a)</sup> d(omi)nice incar(nationis) mill(esimo) duc(entesimo) vic(esimo) octavo, imperante d(omi)no nostro Frederico illustrissimo Rom(anorum) im|peratore se(m)per aug(usto) anno octavo, et reg(n)i Ieru-(sa)l(e)m rege anno t(er)zio <sup>(b)</sup> et reg(n)i Sicil(ie) anno trig(esimo) primo, | t(er)ziodec(imo) <sup>(c)</sup> die octubr(is), indic(tionis) prime. Ego Renga filia sire Russonis, civit(at)is Iuve(na)cii, in eadem, pre|sente Leo(n)e Muscati imperiali et cur(iali) iudice et bonis hominibus, consentientibus m(h)i in o(mn)ibus subscriptis eodem | patre et mundoaldo meo aliisque parentibus meis proximioribus, inquisita etiam et absoluta ab eodem iudice | legali me dilig(entia) inquirente, suasam seu etiam coactam me mini(m)e <sup>(d)</sup> fore respondens, iacens egrota | gravi langore, retinens tum rectum sensum et memoriam, inter cetera que in testamento meo disposui ord(ino) | adque iudico com(m)u(nita)ti <sup>(e)</sup> capituli nostri ep(i)scop(ii) post mortem meam, mea pro anima, mediam vineam olivarum | in loco Speccla per hos fin(es) <sup>(f)</sup>: primo a media parte s(unt) oli(v)e Gri-soioh(ann)is <sup>(g)</sup> filii sir(e) Sanso(n)is et in an(te)a s(unt) | olive \*\*\*\*\*; secundo est alia(m) <sup>(h)</sup> media vinea olivarum quam ordinavi do(m)no Laurentio | sp(irit)ual(i) patri meo; terzio <sup>(i)</sup> s(unt) olive ipsius patris mei; quar(to) a media parte s(unt) olive ecclesie S(an)c(t)i Ste|fani. quatinus, post mortem meam, predicta media vinea olivarum cum suis pertin(entiis) sit eiusdem com(unita)ti | mea pro anima o(mn)i te(m)pore. quam meam ordinationem et iudicationem nullus meus heres rup(er)e <sup>(j)</sup> vel | irritare presumat; im(m)o defendat eam ei ab o(mn)i humana per(son)a; contra que si fecerit obligo | eum compositurum sol(idos) vig(inti) predict(is) o(mn)ibus in suo statu durantibus. ob quod licentiam eidem com(unita)ti tri|buit <sup>(k)</sup> pig(norandi) heredes meos per o(mn)es res eorum lic(itas) et i(n)lic(itas), sine appellatione, donec o(mn)ia predicta adi(m)pleantur. Et | hoc particular(e) scriptum scripsit Grimoald(us) not(arius) Mathie Ep(iscop)ii <sup>(l)</sup> filius; presens e(nim) fuit. (S).

Leo Muscati imp(er)ial(is) iudex.

Robbertus Mathie Ep(iscop)ii.

Grisantius Palme.

(a) La A è in nesso con il signum crucis. (b) Così A (c) Così A (d) La seconda i corr. su e (e) Dubito della lettura. (f) per hos fines scritto, a quanto pare, in un secondo tempo. (g) La i tra le due o corr. da altra lettera. (h) Così A (i) Così A (j) Così A (k) Così A (l) Intendo Episcopi come cognome: cf. doc. n. 4.

Roberto figlio di Mattia, da Giovinazzo, a garanzia di due once e mezzo d'oro di tareni di Sicilia, che riceve in prestito da Lupone, figlio di Leone di Pietro, obbligandosi a restituire entro il mese di ottobre successivo, dà in pegno un suo terreno piantato a vigne in località C e r d u n i,

eccettuate quattro vigne di ulivo, già donate a Simeone giudice figlio suo, autorizzando il creditore, in caso di insolvenza, a disporre liberamente dell'immobile.

Originale, Archivio capitolare di Giovinzazo, n. 12 [A].

La pergamena presenta qualche macchia di umidità e talune rosature tra cui una di maggior ampiezza a circa metà altezza verso il margine destro, lunga cm. 3 e larga cm. 2.

L'era dell'impero di Federico II non concorda con gli altri elementi cronologici, poiché il 23 maggio 1238 correva l'anno XVIII dell'impero, non il XIX (per l'inizio dell'era, 22 novembre 1220, cf. note introduttive al doc. n. 7).

† Ann(o)<sup>(a)</sup> salutifere incar(nationis) d(o)m(ini) nostri Iesu Cristi mil(esimo) ducent(esimo) tricesi(m)o octavo, imperant(e) d(omi)no nostro Frederico | Romanorum imperatore se(m)per augusto ann(o) nonodecimo et regni Ierusalem rege ann(o) tertio decimo regnique | Sicil(ie) ann(o) quadragesimo primo, vicesimo tertio die men(s)is madii, ind(ictionis) undecime. Ego Robbertus, filius sire | Mathie civitatis Iuvenacii, in eadem, present(ibus) Simeone filio meo imperial(i) iudic(e) Iuvenacii et bonis hominibus, vol(un)t(arie) | vadium do Luponi, filio Leonis de Petro eiusdem civitatis, fideiussoribus positis sir(e) Marino f(rat)re meo, filio predicti | patris mei et Leo(n)e Sasso filio Grimoaldi notarii f(rat)ris nostri, quo ego vel mei heredes reddamus s(ib)i vel suis he|redibus vel illi in cuius manibus brebe istud sanum apparuerit, peractu(m) mens(e) octuber primo ventur(o), duas unc(ias) | et mediam auri ta(reno)rum bonorum Sicil(ie), quod aurum m(ih)i presentaliter<sup>(b)</sup> mutuavit, po(n)deravit et dedit. Et proin(de)<sup>(c)</sup> auri | sui securitate sponte antepono et per fustem ei trado plantatum meum quod habeo in loco Cerduni, abstrac|tis prius inde quattuor vineas olivarum quas ab uno capite ipsius plantati predicto iudici Simeoni filio meo | in sortem dedi et tradidi; quod plantatum est iuxta olivas Sceligait, filie Nicolai de Grisanto, uxoris | Pascalis filii Petri de Rubo et iuxta olivas Rigalis filie Leonis uxoris Melis de Rubo et pro[pe olivas eiu]sdem | iudicis Simeonis et iuxta olivas filiorum Grimoaldi<sup>(d)</sup> notarii f(rat)ris mei. hac ratione ut, si in pre[dicto termino i]p(su)m de|bitum eis non reddiderimus, liceat eis excut(ere) in an(te)a, si voluerint, vel illi in cuius manibus brebe ist[ud sanum apparuerit] | ipsam anteposicionem cum suis pertinenciis capere, ten(er)e, etiam sine dolo vendere et de predicto debito se sal[..... ..]e ac[ceper]i(n)t, nobis redda(n)t; si vero minus eveneri(n)t nos eis adi(m)pleam(us), defendentes nos eis ipsam ant[eposicionem, vel illi cui] eam | vendiderint, ab o(mn)ibus hominibus. sin dem(us) iustam ep(ta)g(iam) cur(ialem) ab eis promissam, predic(ta) observaturi: ob [q(uod) ..... o]bliga(n)tes<sup>(e)</sup> ac ego qui supra Marin(us) fideiussor in predictas unc(ias) auri tantum et ego qui supra Leo Sasso fideiussor de residuo d[ebito.....] lic[en]tiam eis tribuimus p(i)g(norandi) nos nostrosque heredes per o(mn)es res nostras lic(itas) et illic(itas), sine app(e)l(l)atione, donec o(mn)ia predicta perficiant(ur). | iuravi etiam ego obligator super s(an)c(t)is Evva(n)gelis<sup>(f)</sup> ut nichil contra<sup>(g)</sup> huius scripti continentiam oppon(er)e, set ut | ipsum debitum in predicto term(in)o eis redd(er)e n(is)i inducias ab eis acceperimus; nec obiciamus eis velle

dar(e) rem stabi|lem de predicto debito set precise teneam(ur) ad resti-  
tuendam sibi pecuniam supradictam. Et hoc b(re)b(e) scripsit Leo not(a)-  
ri(us) Petri iudicis Leonis filius; presens enim fuit. (S).

† Imperialis Iuvenacien(sis) Simeon iudex.  
Simeon Andree.  
Petracca Leonis adi.

(a) La A è in nesso con il *signum crucis*. (b) Così A. (c) A p(ro)in: ma  
dubito della lettura. (d) Così A. (e) Dubito della lettura. (f) Così A. (g) A cotra  
per omiss. del segno abbr.

## 9

1241 gennaio 4.

Simeone giudice, figlio di Roberto, su richiesta di Tommaso sacer-  
dote, fa redigere da Leone notaio, in base all'abbreviatura, un documento  
rimasto imperfetto per la morte di Leone giudice e di Grimoaldo notaio.

Originale, Archivio capitolare di Giovanazzo, n. 9 [A].

Lo stato della pergamena è in genere buono, solo all'altezza di cm. 7  
vi è un foro per rosicatura di topo; una macchia d'umido si estende per  
un certo tratto sugli ultimi due righi, ma non ne impedisce la lettura.  
Le sottoscrizioni sono di inchiostro diverso.

Verum antequam predic(tum) <sup>(1)</sup>instrum(en)|tum conderent predic(ti)  
iudex Leo et Grimoaldus not(ar)i(us), qui in eodem contractu interfue-  
rant, diem clausur(unt) extremum <sup>(a)</sup>. ideo ego | Simeon filius sire Rob-  
berti i(m)perial(is) ac cur(ialis) iudex, a prefato do(m)no Thoma sepe  
rogat(us) ut hoc contractum scribe(re) mandare(m), | sequens morem  
predic(te) civit(atis), visa abbreviatura et diligenter inspecta cum sub-  
scriptis testibus qui in eodem contractu interfuer|ant, et largius clari-  
ficata ne defectu iudic(is) et not(ar)ii ius predic(ti) do(m)ni Thome posset  
a(m)mitti, in anno mill(esim)o ducent(esimo) | quadragesi(m)o primo,  
impera(n)te <sup>(b)</sup> do(m)no n(ost)ro Frederico Romanorum imperatore  
se(m)per augusto ann(o) vicesi(m)o primo, et regni | Ierusal(em) rege  
ann(o) sextodeci(m)o, regnique Sicil(ie) ann(o) quadragesi(m)o quarto,  
quarto die mens(is) ianuarii ind(ictionis) quaterdecim)e, | mandavi Leo(n)i  
[notario hoc] scribe(re), quod ipse meo mandato scripsit. Ubi vero su-  
perius in quintodeci(m)o virgulo abrasum videt(ur), | ibi prelegit(ur)  
« extremum » <sup>(c)</sup>, per ipsum Leo(n)e(m) not(ar)iu(m) rasum et emenda-  
tum est. (S).

† Imperialis Iuvenacien(sis) Simeon iudex.  
Gaudius Madelmi filius.  
Alefantus Petracce filius.

(a) extremum su rasura (b) A imp(er)ate per omiss. del segno abbr. (c) cfr. nota (a).

(1) Doc. n. 6.

10

1245 settembre 19, Giovinazzo.

Maraldo figlio di Bartolomeo di Giovanni Mancì da Giovinazzo, dà in feudo ad Alefanto diacono, figlio di Pietro di Alefanto della stessa città, un appezzamento di terra con alberi di ulivo, in località Padulo, con l'obbligo di prestare servizio nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, riservandone a vita l'usufrutto a Tommaso, zio paterno del medesimo Alefanto.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 14 [A].

Pergamena danneggiata dall'umidità che ha prodotto anche un largo foro all'altezza delle sottoscrizioni; in seguito alla putrefazione della membrana, l'inchiostro è in più punti scolorito e qualche volta del tutto caduto.

Per la datazione al settembre 1245, anziché 1246, valgono gli stessi argomenti esposti nelle note introduttive al doc. n. 7.

† Est humanatus D[eu]s ex quo Virgine natus an(no) mill(esim)o duc(entes)imo quadragesimo | sexto, imperante d(omi)no nostro Fr(ederic)o invictissimo (a) Romanorum imperatore semper | aug(usto) an(no) vic(es)i(m)o sexto et regni Ih(er)usale(m) rege an(no) vic(es)i(m)o primo, regnique | Sicil(ie) an(no) quadragesimo nono, nonodecimo die mens(is) septembr(is), ind(ictione) quart(a). Ego M[a]rdalus filius Bartholomei Iohannis Mancì civitatis Iuve(na)c(ii), in eadem, presentibus Simeone | filio sire Robberti imperial(i) ac curial(i) iudic(e) et bonis hominibus volunt(arie) do et per fustem | in feudum trado diacono Alefanto filio Petri de Alefanto, eiusdem civitatis unam peciam de | terra cum arboribus olivarum in loco Padulo, finibus inferius designatam, quat(inus) idem Alefantus | diaconus diebus vite sue teneat ipsam peciam, cultet et refrudiet et de ipso refrudio | o(mn)e quod voluerit faciat. serviat tamen in ecclesia S(an)c(t)orum Iohannis et Pauli diebus vite sue, serva|to usufructu ipsius pecie do(m)no Thome patruo eiusdem Alefanti donec vixerit; quo defici|ente, dictus usufructus ad eundem diaconum Alefantum perveniat. vadium quo(que), me fideiussore | posito, ei do quo (b) ego et mei heredes a presenti die in an(te)a defendam(us) [ei](c) pr|edictam tradicionem in predicto m(od)o ab o(mn)ibus hominibus; sin dem(us) trig(inta) cur[iales] predic(ta) observa|t(ur)i. ob quod lic(er)e (d) eis tribui pig(norandi) me meosque heredes per o(mnes) res nostras licit(as) et i(n)licit(as), sine | appell(atione), donec o(mn)ia predicta perficiant(ur). predicta vero pecia est per hos fines: primo ame|dio limite su(n)t olive Leonis de Petro, secundo fine a media antica su(n)t olive ecclesie S(an)c(t)i Thom(e) | quas tenet do(m)nus Grilus; tertio fine a media pariete su(n)t olive Do(m)nize uxoris Leonis (e) | Sassonis; quarto fine a medio limite sunt olive Iaquinte uxoris Iohannis sire Petri. | Et hoc scriptum scripsit Lucas, Petri de Serafin filius, (f) puplicus Iuve(na)c(iensis) not(a-rius); | presens enim fuit. (S).

† Imperialis [Iuvenac(iensis) Sim]eon iudex qui s(upra).

Petracca S[imeoni]s (g) nauclerii.

Angelus Mexiti militis fi(lius).

(a) Così A (b) Così A (c) Segue et ei(us) h(er)edib(us) espunto. (d) Così A, ma il formulario consueto richiederebbe licentiam (e) La L è corr. su altra lettera. (f) A fil(i)us per la presenza di segno abbr. di us superfluo dopo la seconda i (g) Per l'integrazione cf. la seconda sottoscrizione del doc. sg.



## 11

1248 marzo 13, Giovinazzo.

Teodoro figlio di Passaricio, della città di Giovinazzo, dà in feudo ad Alefanto sacerdote, figlio di Pietro, vita natural durante, una vigna di terra con ulivi in località San Quirico.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 17 [A].

La pergamena è in pessimo stato di conservazione; i guasti e le macchie causate dall'umidità rendono impossibile la lettura in parecchi punti, anche alla luce della lampada di Wood.

Per l'era del regno di Sicilia di Federico II (sul cui inizio cf. le note introduttive al doc. n. 3) è usato il calcolo dell'annus incipiens abbreviato.

† Ex quo Dei grat(us) descendit ab heth(er)e nat(us) anno mill(esimo) ducent(esimo) quadrag(esimo) oct(av)o, regnante d(omi)no nostro | Frederico serenissimo Rom(anorum) imperatore semper aug(usto) anno vicesimo oct(av)o, et regni Ierusalem rege anno vicesimo | [tertio] regnique Sicilie anno quinquag(esimo) primo, terciodec(im)o die mensis marcii, secste<sup>(a)</sup> indic(tionis). Ego Theodorus filius Pass|aricii civitatis Iuven(acii), in eadem, presentibus Maione filio iudicis Leonis imperialis iudicis et [...].]ibus<sup>(b)</sup> vol(untarie) do et per fustem trado in feodum Alefanto presbitero, filio Petri, donec vixerit[.....] | recipienti cum advoc(ato) unam vineam de terra cum arboribus oliv(arum) et cum [.....] in loco Sancti Quirici ut [.....] | missis [...]<sup>(c)</sup> | cum suis pertinenciis donec vixerit, accipiat, teneat, cultet et | refrudiet [.....] et de eius refrudio om(n)e quod voluerit faciat [...] | in quos adiunctam ...<sup>(d)</sup> omnia parte predicte | de suo [...] eidem domno Alefanto presbitero [...] recipienti cum advocato [...] | ...]<sup>(e)</sup> triginta curie predicta omnia adimpleturi [. | ...]<sup>(f)</sup> quas tenet [.....] Urso filius [Bo]rasis; tertio a medio limite sunt olive | [.....] feodum pro parte ecclesie Sanctorum Ioh(ann)is Pauli [...] Passaricius sortifices sir Leonis; quarto a medio limite | sui ipsius. Et de hoc facta sunt duo scripta: hoc unum ad habendum a parte predicti | Passaricii [...] qui scripsit Ioh(ann)es not(arius) [.....] qui in his interfuit. (S)

Maio imperialis Iuvenac(ii) iudex.

Petracca Simeonis nauclerii<sup>(g)</sup>.

(a) Così A (b) La lacuna si estende per ventisette lettere. (c) La lacuna si estende per tutto questo rigo e per i due successivi. (d) La lacuna si estende per lo spazio di ventisette lettere circa. (e) La lacuna giunge sino alla fine di questo rigo e interessa tutto il successivo nonché buona parte di quello ancora seguente. (f) La lacuna si estende per un rigo e mezzo circa. (g) Segue, sotto questa, un'altra sottoscrizione del tutto illeggibile.

## 12

1259 maggio 31, Giovinazzo.

Marino di Mattia, della città di Giovinazzo, trovandosi in fin di vita, nomina suo erede il figlio Matteo e dispone che comperi per due once e mezzo una mezza vigna di ulivi da donare alla chiesa dei SS. Giovanni

e Paolo per la salvezza della sua anima e di Marsia sua moglie con la clausola che se Nicola diacono, figlio di Tommaso, diventerà sacerdote, la tenga per sé vita natural durante e successivamente passi ad altro prete della medesima chiesa; dispone altresì che suo figlio dia una quarantina ciascuno a Leone figlio di Bartolomeo, a Grisanzio e ad Alefanto.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 22 [A].

Pergamena danneggiata da roscature di topi lungo il margine destro. Nel margine inferiore, di mano del notaio, si legge: « coram iudice Si-  
« meone, Leone, Sasso, Angelo Grimoaldi notar(ii) et Maraldo Bar(tho-  
« lomei) ».

† Ann(o)<sup>(a)</sup> salutifere incar(nationis) d(omi)ni nostri Iesu Christi mil-  
l(esimo) ducent(esimo) quinquagesimo nono, regnante d(omi)no nostro  
Corrado secun[do Ierusalem] | et Sicil(ie) illustrissimo rege, duce Suavie  
et regni eius feliciter ann(o) sexto, ultimo die mens(is) madii ind(ictionis)  
se[cunde. Ego] | Marinus filius sir(e) Mathie civitatis Iuvenacii, in eadem,  
in presentia Meliciacce filii iudicis Grisancii regalis [iudicis] | Iuvena-  
cii et bonorum ho(m)i(n)u(m) a me convocatis et rogatis, iacens infirmus  
in domo mea, gravi langore detentus [ex quo], n(is)i Dei auxilio adiutus,  
evadere non spero, rectum sensum, memoriam et locutionem retinens,<sup>(b)</sup>  
utile duxi res m[eas] | ordinare et anime mee providere et testamentum  
condere, in quo instituo m(h)i heredem Matheum filium meum, [ut] |  
ipse post mortem meam in omnia mea succedat, deductis infrascriptis  
rebus. inter cetera que ipso testamento [...] | disposui val(er)e, ordino,  
iudico et dispono ut ipse filius meus emat pro duas<sup>(c)</sup> uncia(s) et dimidia  
mediam [vineam] | olivarum et det adque<sup>(d)</sup> tradat eam ad ecclesiam  
S(an)c(t)orum martirum Ioh(ann)is et Pauli ut teneat<sup>(e)</sup> ipsam presb-  
b(ite)ri ipsius [ecclesie], | cultent et refrudient et de refrudio quod vo-  
luerint faciant et celebrant<sup>(f)</sup> divinum officium in ipsa ecclesia pro  
a[nima] | mea et Marsie uxoris mee<sup>(g)</sup>; volo enim ut, si iaconus Nicolaus,  
filius Tomasii<sup>(h)</sup>, ad honorem presbiter[at]us | venerit, teneat ipsa media  
vineam dum vixerit et faciat divinum officium pro anima mea et dicte  
uxori[s] | mee<sup>(i)</sup> ut superius dictum est; post mortem vero illius dicta  
media vinea in predicta ecclesia remanente dand[a est] | a predicto fi-  
lio meo vel ab heredibus suis presb(ite)ro cui volueri(n)t. volo etiam ut  
ipse filius meus det do(m)no Leon[i] | filio Bartholomei unam quaran-  
tinam et aliam quarantinam dono<sup>(j)</sup> Grisanzio et do(m)no Alefanto aliam  
quara[n]tinam det. quam meam ordinationem, iudicationem firmam et  
ratam maneat et nullus heres ru(m)pere vel remov(er)e | presumat et  
defendat eam eis ab o(mn)ibus hominibus; contra quam si fecerit, obli-  
go eum co(m)positurum solidos viginti; predict[a] | observaturi licen-  
tiam tribui pig(norandi) heredes meos per o(mne)s res eorum lic(itas)  
et illic(itas), sine appell(atione), predicta omnia in suo statu | durante.  
Et de hoc facta su(n)t plura scripta: hoc unum ad habendum a parte  
dicte ecclesie et predicti iaconi Nicolai. Que scripsit | Leo notarius, Petri  
iudicis Leo(n)is filius, presens enim fuit. (S).

† Regalis<sup>(k)</sup> Iuvenac(ii) Meliciacca iudex.  
Maraldus Bartholomei filius<sup>(l)</sup>.

(a) La A iniziale è in nesso con il signum crucis. (b) A retines per omiss.

del segno abbr. (c) *Duas corr. su unam, lasciando inalterato il segno abbr. della parola successiva che si leggeva unciam* (d) *Così A* (e) *Così A, ma si intenda teneant* (f) *Così A: si intenda celebrent* (g) *Sulla seconda e c'è un doppio segno abbr. superfluo.*  
 (h) *La sillaba To- corr. su rasura.* (i) *Sulla seconda e c'è un segno abbr. superfluo.*  
 (j) *Così A: s'intenda domno* (k) *La R iniziale è in nesso con il signum crucis.*  
 (l) *Segue al di sotto altra sottoscrizione completamente svanita.*

13

1262 luglio 15, Giovinazzo.

I coniugi Maraldo, figlio di Bartolomeo, e Sibia, figlia di Griso, da Giovinazzo, donano per la salute della propria anima e di quella dei loro genitori ad Alguisa ed Albavaira, suore penitenti, una casetta con terreno in pictagio San Giovanni perché vi costruiscano una chiesa in onore di S. Maria Maddalena, riservandosi in essa il posto per erigervi il sepolcro di famiglia.

Inserto nel doc. seg. [B].

Ex quo sublimis Deus est homo factus in himis anno mill(esim)o ducent(esim)o sexag(esim)o secundo, regnante domino nostro Manfrido illustrissimo rege Sicil(ie) anno quarto, quintodecimo die mensis Iul(ii), indi(ctionis) quinte. Cum ad constructionem religiosorum locorum quilibet debeat aspirare, ubi o(mn)ipotent(i) D(omi)no divina obsequia iugiter inpenduntur, idcirco nos Maraldus filius Barth(olome)i et Sibia filia Gr(isi)o, qui sum(us) vir et uxor, civit(at)is Iuvenacii, in eadem, presente Grimoaldo filio sir(e) Leo(n)is Sassi, regio Iuven(aciensi) iudice<sup>(a)</sup>, et bonis hominibus, consencient(ibus) m(ih)i in omnibus subscriptis eodem viro meo et comito Sanso(n)e, nepote et mundoaldo meo, al(iis)que parentibus meis proximioribus, inquisita et absoluta ab eodem iudice, legal(i) me diligentia inquirente suasam seu etiam coactam me minime fore respondens, considerantes quod o(mn)ia si(n)t transitoria et caduca preter ea que divino cultui largiuntur, pro animabus nostris nostrorumque parentum ac peccatorum nostrorum remissione quorum nessibus cohartamur, donamus et per fustem tradimus religiosis mulier(ibus) Alguise et Albavayre sororibus penitent(ibus) unam domunculam nostram cum una terricella quas habemus intus hac civitate, in pictagio S(anc)ti Ioh(ann)is, per fines inferius designatos. ego vero prefatus vir dono et trado pro anima mea tres partes pro indiviso ipsius donationis, et ego prefata mulier dono et per fustem trado reliquam quartam partem pro anima mea ad construendum ibidem ecclesiam ad honorem sancte Marie Madalene, quam dicte sorores constructur(e) sunt, D(omi)no concedente. quatinus a presenti die in antea dicta domuncula et terricella, cum ingressu et egressu, ascensu et descensu suo et omnibus infra se habitis ac suis pertinenc(iis) trasactive sit in po(testa)te et do(min)io predictarum sororum et earum successorum ad habendum, possidendum ac de ea et in ea omne quod volueri(n)t faciendum utile vel necessarium ad dictam ecclesiam, sive ad opus monaster(ii) nominati et utilitatem eiusdem, sine nostra et nostrorum heredum contrarietate seu alicuius requisitione vel impedimento, servato nobis loco intus in eadem ecclesia in quo sepultura

possit construi pro sepeliendis nobis, h(e)r(edibus) et successor(ibus) nostris. vadium quoque eisdem sororibus damus, nobis fideiussoribus constitutis, quo nos vel nostri heredes defendamus eis vel earum successorum predictam domunculam et predictam terricellam traditam seu d[onata] ab omni] hu(man)a persona. ob quod ego qui supra vir pro tribus partibus predictae donationis, ac ego prefata mulier pro reliqua quarta parte et ut in predictis tribus partibus, iure tacite vel expresse ypoth(ecario) seu quolibet alio iure restorationis vel insolutum donationis, nullam inferam que(sti)onem lic(en)tiam eis tribuimus pig(norandi) nos et nostros heredes per omnes res nostras licitas et illicitas sine appellatione donec o(mn)ia predicta perficiantur; hac tamen conditione huic nostre donationi apposita quod si predictae sorores et predicta domuncula et terricella non construxerint ecclesiam supra dictam, dicta nostra donatio vacua et irrita reputetur. Est autem dicta domuncula tradita seu donata per hos fines: primo externa part(e) est via publica; secundo a media curte externa parte sunt domus fil(ii) Nicolai Luce; tertio a media par(te) est casale Grisilayte filia Nicolai Luce et in antea a medio par(iete)(b) est [.....] de Curecto; quarto externa par(te) est via publica. Et hoc scriptum scripsit Passaricius publicus Iuven(aciensis) notarius, Theodori filius: presens [e]nim fuit. et de hoc facta sunt duo consimilia scripta.

Grimoaldus iudex qui supra.

Nicolaus Ioha(nna)cii filius.

Leo sire Sansonis filius.

Pascasius comit(is) Petri filius.

(a) *B* iudice dell'aggettivo.

(b) Così interpreto, anziché par(te), stante la concordanza maschile

14

1265 dicembre, 3.

Anastasio giudice, figlio di Agostino, sedente in curia, a richiesta di Grimoaldo giudice figlio di Leone, agente per parte di suor Albavaira, figlia di Falcone, fa redigere copia autentica di un istrumento di donazione.

Originale, Bari, Biblioteca Provinciale «De Gemmis», n. 2120 [A].

La pergamena è in discreto stato di conservazione, sebbene vi si riscontrino piccole macchie di umidità e qualche abrasione, nonché segni di roscatura, che però non interessano lo scritto, lungo il margine sinistro.

L'era del regno di Manfredi, calcolata a partire dal 10 agosto 1258 (BÖHMER-FICKER, n. 1670 a), consente di stabilire che per l'era cristiana e per l'indizione è usato lo stile bizantino.

† (a) Splenduit in mundo quo Ch(ristu)s flamine mundo anno millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, regnante d(omi)no nostro Manfrido illustrissimo rege Sicil(ie) anno octavo, tertio | die mensis decembr(is), ind(ictionis) none. Sedente me Anastasio, filio sir(e) Augustini, regal(i) iudice Iuvenacii, in curia eiusdem terre quam regebat Ioh(ann)es, filius sir(e) Grisi, regius | baiulus Iuvenacii, pro qu(esti)onibus litigancium ter-

minandis, presentibus etiam mecum ibidem Ioh(ann)epaulo, filio Maio(n)is, puplico eiusdem terre notario, et testibus subnotatis ad hoc sp(eci)aliter convocatis, | iudex Grimoaldus, filius sir(e) Leo(n)is, pro parte sororis Albevayre, filie sire Falconis, in nostra presentia constitutus, presentavit nobis unum instrumentum, petens ut de eo eidem muli|eri consimile fieri faceremus, pro eo quod ipsius mulieris interesse dicebat ipsum puplicatum haberi ne, dum sibi expedierit, nominatum instrumentum habere non posset. N[o]s autem, petitionem utpote | iustam admittentes, videntes ipsum instrumentum non cancellatum, non abollitum,<sup>(b)</sup> non in aliqua sui parte vitiatum, s(et) tam in contestu continencie principalis quam et subscripcione testium nulla [litura] | seu vitio laborare, ipsum de verbo ad verbum in presenti carta transcribi atque puplicari fecimus, ut eodem transcripto tam in iudiciis quam extra velud autentico uti valeat et cum eo, si necesse e[st] | fue(r)it, agere, exciper(e) seu defendi. Cuius instr(ument)i continencia talis erat: ..<sup>(1)</sup>. Et signum ipsius not(ari)i erat ibi et testes in eo ita erant subtestati: ..<sup>(2)</sup>.

Quod scriptum puplicationis scripsi ego predictus Ioh(ann)espaulus not(ar)ius, quia interfui, et meo signo consueto signavi. (S)

† Regius Iuvenac(ii) Anastasius iudex.

Thomas Augustini fil(ius).

Ego Franciscus notar(ius) Ioh(ann)is filius.

Ioh(an)nes filius sir(e) Pascalis.

(a) *Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena.* (b) *Così A*

(1) Doc. prec.

(2) Doc. prec.

15

1266 ottobre 7, Viterbo.

Clemente IV intima al vescovo di Bitetto di provvedere alla quiete del vescovo e del capitolo di Giovinazzo e di non permettere che essi siano molestati nelle persone e nei beni.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 26 [A].

POTTHAST — .

Clemens ep(iscopu)s servus servorum Dei. Venerabili fratri .. ep(i-scop)o Bitetten(si)<sup>(1)</sup>, salutem et apostolicam benedictionem. Quia, mundo posito in | maligno, nonnulli ceca cupiditate seducti tanto ad rapiendum bona ecclesiastica irreverentius improbas manus extendunt, quanto rariores | qui ea eripiant inveniunt obiectores, interest nostra ut huiusmodi pravorum conatibus resist[a]mus. Cum igitur venerabilis frater noster | .. ep(iscopu)s<sup>(2)</sup> et dilecti filii capitulum Iuvenacien(sem) a nonnullis qui nomen Domini in vacuum recipere non formidant, diversas, sicut accepim(us), | patiantur iniurias et iacturas, nos volentes et ipsorum ep(i-scop)i et capituli providere quieti et perversorum conatibus obviare, frater|nitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, eisdem ep(i-scop)o et capitulo efficaciter presidio defensionis assistens, non permittas

ipsos in | personis aut bonis eorum contra indulta privilegiorum Sedis ap(osto)lice ab aliquibus indebite mole[s]tari, molestatores huiusmodi per censuram | ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, attentius provisurus ut de hiis que cause [cog]nitionem exigunt, vel que indulta hu|iusmodi non contingunt te nullatenus intromittas: nos enim, si secus presumpseris, ta[m] presentes litteras, quam etiam processum | quem pro te, illarum auctoritate, haberi contigerit, omnino carere viribus ac nullius fore decernimus firmitatis. huiusmodi ergo man|datum nostrum sic prudenter et fideliter exequaris ut eius fines quomodolibet non excedas, presentibus post triennium minime | valituris. Datum Viterbii. Nonis octobris pontificatus nostri anno secundo.

(B)

(1) Probabilmente Giovanni Colopardo, cisterciense: cfr. EUBEL I, p. 138.

(2) Leonardo da Sermineto, francescano: cf. EUBEL, I, p. 288.

16

1267 febbraio 2, Cosenza.

Rodolfo vescovo di Albano, legato della Sede apostolica, dà mandato al vescovo di Bitetto di ingiungere a Margherita, un tempo monaca del monastero di S. Andrea di Barletta, dell'ordine di s. Benedetto, in diocesi di Trani, e da lui destinata a badessa del monastero di S. Giovanni di Giovinazzo, dello stesso ordine, di assumersi l'ufficio destinatole, obbligandola a reggere la comunità di Giovinazzo, e di immetterla nel possesso del monastero e relative pertinenze.

Copia autentica della fine del secolo XIII, Archivio della Curia vescovile di Giovinazzo, senza segn. [B].

La pergamena, che contiene anche i docc. nn. 17, 18 e 19, risulta autenticata mediante un sigillo cereo (del vescovo di Bitetto?) impresso, oggi perduto, in corrispondenza del quale rimangono alcune striscette membranacee che servivano a trattenerlo aderente al foglio.

Radulfus miseratione divina episcopus Albanen(sis), apostolice Sedis legatus, venerabil(i) frat[ri] episcopo Biteten(si), salutem in Domino. Cum nos dilectam in Christo filiam Margaritam, olim monialem monasterii Sancti Andree de Barulo, or[dini]s sancti B[ene]dicti, Tranen(sis) dioc(esis), monasterio Sancti Iohannis Iuvenacien(sis), predicti ordinis, tunc abbatisse regimine destituto, in abbatissam duxerimus preficiendam, fraternitati vestre qua fungimur autoritate mandamus quat(inus) nominatam Margaritam ex parte nostra monere ac inducere procuretis ut i(m)positum sibi a nobis in ac parte onus assumet (a) ac, ad prefatum monasterium accedens, ipsum studeat iuxta (b) datam ei a Deo prudentiam gubernar(e) ipsamque ad id per censuram ecclesiasticam, appell(ati)one ad nos remota, cogentes, eam in dicti monasterii ac pertinentiarum eius possessionem inducat, facie(n)tes sibi a suis subditis obedienciam et reverentiam debitam exhiberi, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione ad nos postposita, co(m)pe(s)sendo (c). Da-

t(um) Cusencie, .IIII. non(as) februar(ii), pontificatus domini Clementis pape IIII anno secundo.

(a) *B assumetis* (b) *Dubito della lettura del compendio rappresentato da una x sormontata da un segno abbr. non visibile chiaramente.* (c) *Così B*

17

1267 febbraio 2, Cosenza.

Rodolfo, vescovo di Albano, legato della Sede apostolica, ordina al vescovo di Bitetto di costringere Leone, primicerio di Giovinazzo, cui aveva affidato il monastero di S. Giovanni della stessa città e i beni ad esso pertinenti, ad assegnare alla badessa e alle suore di detto monastero i frutti ricavati dai beni stessi, invocando, se necessario, l'aiuto del braccio secolare.

Copia autentica della fine del secolo XIII, Archivio della Curia vescovile di Giovinazzo, senza segn. [B].

Radulfus miseracione divina episcopus Albanen(sis), apostolice Sedis legatus, venerabili fratri episcopo Bitecten(sis), salutem in Domino. Cum nos monasterium Sancti Iohannis Iuvenacien(sis) et bona ipsius dilecto filio Leoni primicerio Iuvenacien(sis) comiserimus procuranda, fraternitati vestre, qua fungimur auctoritate, mandamus quat(inus) dictum Leonem, quod fructus quos ex predictis bonis percipit vel percipere debuit assignet dilectis in Christo filiabus abbatisse et conventui monasterii supradicti, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione ad nos remota, cogatis, invocato si necesse fuerit auxilio brachii secularis. Dat(um) Cusencie, .IIII. non(as) februar(ii), pontificatus domini Clementis pape IIII anno secundo.

18

1267 febbraio 4, Cosenza.

Rodolfo, vescovo di Albano e legato della Sede apostolica, supplicato dalla badessa e dalle suore del monastero di S. Giovanni di Giovinazzo, dell'ordine di S. Benedetto, affinché provveda alla tutela dei beni del monastero, temerariamente occultati e trattiene da uomini perversi, ordina al vescovo di Bitetto di ammonire pubblicamente nelle chiese i detentori occulti a restituire al monastero entro un termine prefisso redditi, censi, possessi ed ogni altro bene e, ove ciò non avvenga, a comminare loro sentenza di scomunica generale, da pubblicare solennemente finché non venga resa soddisfazione.

Copia autentica della fine del secolo XIII, Archivio della Curia vescovile di Giovinazzo, senza segn. [B].

Radulfus miseracione divina episcopus Albanen(sis), apostolice Sedis legatus, venerabili fratri episcopo Bitteten(sis), salutem in Domino. Di-

lecte in Christo filie abbatissa et conventus monasterii Sancti Iohannis Iuvenacien(sis), ordinis sancti Benedicti, nobis exposuerunt quod nonnulli iniquitatis filii, quos prorsus ignorant, sue salutis i(m)memores, diversos redditus, census, possessiones et quedam alia bona ipsius monasterii temere occultare et occultat(a) detinere presumunt, in animarum suarum periculum et dictarum abbatisse et conventus preiudicium et gravamen. quare ipse nobis humiliter supplicarunt ut providere super hoc eis misericorditer curaremus. Quocirca fraternitati vestre qua fungimur auctoritate mandamus quat(inus) omnes huiusmodi occultos detentores reddituum (a), censuum (b), possessionum et aliorum bonorum publice in ecclesiis coram populo moneatis ut infra co(m)petentem terminum, quem ad hoc prefigatis eisdem, redditus, census, possessiones et alia bona restituant abbatisse et conventui supra dictis: alioquin in eos, si potest (c) alium terminum pere(m)ptorium competentem (d), quem eis duxeritis prefigendum, monitis vestris parere contempserint (e) in hac parte, generalem excommunicationis sententiam proferatis et eam faciatis, ubi et quando expedire videritis, usque ad satisfactionem condignam solle(m)pniter publicari. Dat(um) Cusencie .JJ. non(as) februarii, pontificatus domini Clementis pape IIIJ anno secundo.

(a) *B redditutu(m)* (b) *B ce(n)suu(m)* (c) *Così B, ma si deve intendere post*  
 (d) *B copete(n)te(m)* (e) *B co(n)pte(m)seri(n)t*

19

1267 febbraio 4, Cosenza.

Rodolfo vescovo di Albano, legato della Sede apostolica, ordina al vescovo di Bitetto che le decime, le terre, i possessi, le case, gli oliveti, i vassalli, i diritti di giurisdizione appartenenti al monastero di S. Giovanni di Giovinazzo, che con concessioni illecite troverà alienate ad alcuni chierici e laici ed in alcuni casi anche confermate con lettere estorte alla Sede apostolica, siano legittimamente revocati al monastero.

Copia autentica della fine del secolo XIII, Archivio della Curia vescovile di Giovinazzo, senza segn. [B].

Trascrizione parziale in: L. PAGLIA, op. cit., p. 102 (cf. L. MARZIANI, op. cit., p. 218).

Radulfus miseratione divina episcopus Albanen(sis), apostolice Sedis legatus, venerabili fratri ep(iscop)o Bitecten(si), salutem in Domino. Significarunt nobis dilecte in Christo filie abbatissa et conventus monialium monasterii Sancti Iohannis Iuvenacien(sis) quod illi qui in eodem monasterio precesserunt easdem decimas, terras, possessiones, domos, vineas, oliveta, vassallos, iura iurisdictionis et quedam alia bona ipsius monasterii nonnullis clericis (a) et laicis, aliquibus eorum ad vitam, quibusdam nos (b) ad non modicum t(em)pus et aliis perpetuo ad firma(m) vel sub censu annuo, datis super hoc licteris, factis renunciacionibus, penis additis (c) et iuramentis interpositis, concesserunt, in gravem ipsius monasterii lesionem: quorum aliqui dicuntur super his in forma comuni a Sede apostolica confirmacionis litteras i(m)petrasse, cum



igitur nostra intersit lesis monasteriis nostre legationis subvenir(e), fraternitati vestre, qua fungimur auctoritate, mandamus quat(inus) hea(d) que de bonis predicti monasterii per concession(es) huiusmodi alienata(f) inveneritis illicite(g) vel distractis, non obstantibus(h) licetis, renunciacionibus, penis, iuramentis et confirmationibus supra dictis, studeatis ad ius et proprietatem prefati monasterii legitime revocare, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione ad nos postposita, co(m)pescendo. testes autem qui fuerunt nominati, si se gr(ati)a, odio vel timore subtraxerint, censura simili cogatis veritati testimonium peribere. Dat(um) Cusencie, .J.J. non(as) februarii, pontificatus domini Clementis pape IIIJ anno secundo.

(a) B cl(er)iricis (b) Così B, ma si tratta evidentemente di un fraintendimento del copista: dovrà intendersi vero (c) B addittis (d) Così B (e) B co(n)cessio(n)es  
(f) B alieanata (g) B illicit(e) (h) B absta(n)tib(us)

## 20

1268 agosto 14, Giovinazzo.

Sparatorio, figlio di Filippo, da Giovinazzo, dona alla figlia Sibilìa mezza vigna di terra con viti, in località San Paolo, con la clausola che non possa venderla né comunque alienarla, a meno che non vorrà abbracciare la vita religiosa, nel qual caso potrà farne donazione al monastero in cui entrerà.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 5 [A].

Pergamena gravemente danneggiata da un notevole guasto sul margine destro provocato dalla putrefazione e conseguente caduta di parte della membrana, nonché da roscature di topi lungo il margine sinistro e nella parte inferiore del foglio.

† (a) Splenduit in mundo quo Christus flamine mundo anno millesimo ducent(esim)o sexagesimo octavo, regnante d(om)no nostro Karolo | gr(ati)a (b) illustrissimo rege Sicil(ie), ducatus Apulie et Principatus Capue, Andegavie, Provincie et Folcalquer(ii) comite, regni | eius anno tertio, quartodecimo die mensis augusti, undecime indic(tion)is. Ego Spatorus, filius Philippi, civitatis Iuvenacii, in | eadem, presente Leone filio Sindolfi, regio iudice Iuvenacii, et bonis hominibus, vol(unta)r(ie) dono et per fustem trado Sibilie filie | mee mediam vineam meam de terra cum vitibus ad vinum quam habeo in loco S(an)c(t)i Pauli, iuxta vineas Delecte filie | Sifandi, uxoris Sindolfi, secus vineas Gemme filie mee, uxoris Sabini, et secus terras meas. quatinus | a presenti die in antea predicta media vinea de vitibus cum ingressu et egressu suo et omnibus infra se habitis ac suis | pertinentiis trasactive sit in potestate et dominio predictae filie mee et eius heredum ad habendum, possidendum ac | de ea et in ea o(mn)e quod volueri(n)t faciendum, sine mea et meorum heredum contradictione vel impedimento ali|cuius. ita tamen ut non liceat eidem filie mee predictam mediam vineam a me sibi traditam vendere nec ipsam | in aliquo quolibet alienationis titulo inde transferre(c), preter quam si voluerit monasterium intrare; in quo quidem |

casu<sup>(d)</sup> possit ipsam eidem monasterio offerre et donare, ut sit semper et in perpetuo monasterii [.....] | faciendum inde quod volueri(n)t. guadium quoque predictae filie [.....] me [...] fideiussor [.....] | heredes defendamus sibi predictam traditionem et donationem in predicto modo factam ab om(n)i [.....] | licentiam eis tribui pignerandi me et meos heredes per om(n)ia nostra licita et illicita, sine appellatione, [donec omnia predicta] | perficiant(ur). Et hoc scriptum scripsit Ioh(ann)espaulus Maionis filius, puplicus Iuvenacien(sis) notar[ius: presens] | enim fuit. (S)

† Regius<sup>(e)</sup> Iuvenacii Leo Sindolfi iudex.  
Maraldus Bartholomei filius.  
Nicolaus Iohannacii filius.

(a) Il braccio verticale del *signum crucis* si estende per tutta l'altezza della pergamena. (b) Così A: si intenda Dei gratia (c) Così A: s'intenda transferre (d) A casu(us)  
(e) La R iniziale è in nesso con il *signum crucis*.

21

1270 maggio 15, Giovinazzo

Kuramaria figlia di Boezio, vedova di Leone de Curecto, alla presenza di Ruggero, figlio di Tommaso, giudice di Giovinazzo, offre se stessa e il figlio Bartolomeo come oblato del monastero femminile fondato da suor Albavaira, figlia di Falcone, annesso alla chiesa di S. Maria Maddalena, donando alla chiesa stessa, con il consenso del padre, suo legittimo mundoaldo, due vigne di ulivi per parte sua e una vigna per parte del figlio in località Pendi, con la clausola che, se il figlio venga a morire prima della maggiore età, la vigna ceduta a suo nome torni al padre e ai suoi eredi, mentre se il figlio non voglia riconoscere l'oblazione materna, abbia la facoltà di lasciare il monastero e di tornare in possesso della vigna predetta.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, fondo Benedettine, n. 6 [A].

Pergamena rovinata da macchie di umido che ne ostacolano la lettura in più punti. Nel margine inferiore, di mano del notaio, sono elencati i confini nel modo seguente: « Primo a media antica est sui clusus Nicolai « de Chur(ulia) et in antea a media antica | [sita] est [maccla] Nicolai « [Thom(asi)]; secundo a medio limite est | [macclosa] terra hominum « <nell'interlineo, aggiunto da altra mano: dic(to) limite> Botonti; tercio « a media pariete sunt olive | que fuer(un)t [iudicis] Nicolai de Gualterio; « quarto a media | pariete olive comitis Leo(n)is de Petro et in antea « do(m)pni Morcualdi ».

†<sup>(a)</sup> Anno quo Cristus carnem de Virgine su(m)psit mill(esim)o ducent(esimo) septuag(esim)o, regnante d(omi)no nostro Karolo Dei gr(ati)a illustris|simo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forcalquer(ii) comi|te, ac Romani Imperii in Tuscia vicario generali, reg(ni) eius anno quinto, quintodecimo die mensis madii, tercie decime ind(ictionis). | Ego Ckuramaria mulier vidua, filia Boetii et relicta Le[onis] de Curecto, civitatis Iuvenacii, in

eadem, presente Rogerio filio | sir(e) Thom(asii), regio Iuvenacii iudice, ac bonis hominibus, considerans omnia que sub celo sunt fore transitoria et caduca et ideo con|te(m)pnenda, et que supra celo consistunt stabilia et perpetuo perm[an]sura et adeo eligenda, volens transitoria pro mansuris, caduca pro | eternis, felicis co(m)mutat(i)o(n)is gener(e), co(m)mutare, et quia hactenus cum Marta non plene Domino ministravi, quiescere valeam circa pedes | Domini cum Maria in ecclesia Sancte Marie Magdalene, quam soror Albavayra filia sir(e) Falconis, de [predicta] terra Iuvenacii, de consensu et | voluntate venerabilis patris domini Leonardi Iuvenaciensis e(pisco)pi<sup>(1)</sup> et capituli eius in solo proprio et expensis [similiter] propriis frabricari<sup>(b)</sup>, meum | abitum permutando cum eadem sorore Albavayra, et [sorore Ia] quinta et omnibus earum sororibus presentibus et futuris, propono et stabilisco | me et filiolum meum nomine Barth(olomeum) dum vixero tamquam una ex predictis monialibus Domino famulari et penitentiam ag(er)e de commis[sis.] | volens itaque aliqua de bonis meis eidem sancte ecclesie pro remedio peccatorum meorum et parentum meorum offerre, consentientibus m(i)h(i) predicto | Boetio<sup>(c)</sup> patre et legitimo mundoaldo meo, aliisque parentibus meis proximioribus, inquisita etiam et absoluta ab eo<sup>(d)</sup> iudice, legali me diligentia inquirente, suasam seu etiam cohactam me minime fore respondens<sup>(e)</sup>, voluntarie offero et concedo eidem ecclesie et prefate sorori | Albavayre, vice ipsius recipienti, duas vineas olivarum pro me et unam vineam olivarum pro prefato filio meo, que su(n)t in | loco Pendi per fines subscriptas. tali conditione aiecta<sup>(f)</sup>, ut si filius meus an(te) legitimam etatem decesserit, predicta vinea deveni|at ad prefatum patrem meum et eius heredes et ut eam tam ipse quam eius heredes auc(torita)te propria capere possint non expectata presidis iuxione; si vero | idem filius meus me non mortua etiam, ad legitimam etatem pervenerit vel ante legitimam etatem oblationem a me de ipso et predicta vinea factam | ratam non habuerit, liceat ei cum prefata vinea olivarum abire de monasterio, omni qu(esti)one inter monasterium et ipsum penitus sopita. | me vero obeunte<sup>(g)</sup> predicte vinee olivarum quas iam dicte ecclesie Sancte Marie Magdalene per me obtuli penes eam re[ma]l[nea(n)t pleno iure. vadium quoque eidem sorori Albavayre, vice ipsius monasterii recipienti, de me mediatrice posita quo | ego vel mei heredes defendamus eidem monasterio omni t(em)pore predictas duas vineas olivarum per me eidem monasterio oblatas, et predictam | vineam olivarum pro predicto filio meo oblatam defendere teneam(ur) quo usque idem filius meus in predicto monasterio remanserit, eo modo vid(elicet) | ut est dictum, ab omnibus hominibus. ob quod lic(entiam) ei ac omnibus aliis monialibus in predicto monasterio presentibus et futuris tribui pigne|randi me meosque heredes per omnes res nostras licitas et illicitas sine appellatione donec omnia predicta perficiant(ur). Sunt | autem predicte vinee per hos fines: primo a media antica est terra macclosa Nicolai de Thom(aso) et in antea a media antica est | clusus Nicolai de Ckurulia, quem tenet pro parte uxoris sue; secundo a medio limite est terra macclosa \*\*\*\*\* | Botont(ini); tertio a media par(iete) sunt olive que fuerunt Nicolai de Gualterio; quarto a media par(iete) sunt olive comiti Leonis | de Petro

et in antea eodem fine su(n)t olive ecclesie Sancti Felicis quas tenet do(m)p(n)us Morcualdus. Et hoc scriptum scripsit Mar|chisius puplicus Iuvenac(ii) not(arius) mag(ist)ri Landolfi filius qui interfuit. (S)

† Regalis <sup>(h)</sup> Iuvenacii Rogerius iudex.

Grimoaldus Leonis Saxi filius.

Salaxenon Thomasii filius.

Nicolaus quondam Iuvenac(ii) iudex.

(a) Il braccio verticale del signum crucis si estende per l'altezza di dieci righe.  
 (b) Così A: e si sottintenda fecit (c) A Baetio, come pare. (d) Così A: s'intenda eodem (e) La d corretta da altra lettera. (f) Così A: si intenda adiecta (g) A obeu(n)te obeu(n)te (h) Il braccio verticale del signum crucis è in nesso con la R

(1) Cf. EUBEL, I, p. 288.

22

1271 aprile 11.

Suor Albavaira, che già fece professione monacale alla presenza del legato della S. Sede, insieme con suor Giaquinta e suor Caterina, abbracciando la regola e vestendo l'abito del monastero di S. Chiara di Roma, rinnova i propri voti offrendo al suddetto monastero se stessa e le sue cose nonché la chiesa di S. Maria Maddalena, fatta costruire a proprie spese e dotata con i beni avuti da Melo, suo fratello e mundoaldo, secondo il contenuto di due documenti esibiti al giudice, al notaio ed ai testimoni, disponendo che dopo la sua morte la cura e la custodia della chiesa siano affidate alla consorella Giaquinta vita natural durante e successivamente alla nipote di lei Caterina e alle consorelle superstiti.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, fondo Benedettine, n. 7 [A].

Pergamena con alcune macchie d'umido e piccoli fori da tarli; all'altezza del tredicesimo rigo l'usura dovuta a un'antica piegatura ha provocato la parziale caduta dell'inchiostro.

† <sup>(a)</sup> Ex quo sublimis Deus est h(om)o factus inanis anno mill(esim)o duc(entesimo) septuag(es)i(m)o primo, regnante d(omi)no nostro Karolo, Dei gr(ati)a illustrissimo rege Sicilie, ducatus | Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andeg(avie), Provincie et Folcalcher(ii) comite ac Romani Imperii in Tuscia vicario generali, regni eius anno sexto, undecimo | die mens(is) aprel(is), quaterdecime ind(ictionis). Ego soror Albavayra monialis filia quondam sir(e) Falconis, civitatis Iuvenacii, in presentia Nicolai, regii Iuvenac(ii) iudicis, | Nicolai puplici eiusdem terre not(arii) et do(m)p(n)i Gualterii presbiteri filii \*\*\*\*\*  
 do(m)p(n)i Nicolai presbiteri filii Thomasii, do(m)p(n)i Mathie presbiteri filii Maionis, iaconi Vincenti | filii Excelcii, clericorum, ac Marald(i) filii Barth(olome)i, Leonis filii Petri, Pavonis filii sir(e) Petracce et Salaxenonis filii sir(e) Thomasii, bonorum hominum, testium subscriptorum | de eadem terra litteratorum <sup>(b)</sup>, ad hoc sp(eci)aliter vocatorum et rogatorum, declaro quod olim in presentia d(omi)ni R. <sup>(1)</sup> venerabili <sup>(c)</sup> ep(iscop)i Abanensis <sup>(d)</sup>, apostolice sedis legati, apud Iuvenacium | con-

stituta una cum sorore mea Iaquina moniali, filia Maionis, et sorore Ecaterina, civitatis Botont(i), recepim(us) habitum monialem ab eodem domino legato | et offerentes personas nostras in manibus eius et omnia bona que habebam(us), recipient(is) vice monasterii Sancte Clare; et promisimus habitum et regulam servaturas que | in monasterio eodem, que Rome est, abbatissa et moniales eiusdem monasterii observantur. nunc autem, volens que feceram innovare et innovata suum | habere effectum, offero personam meam cum o(mn)ibus bonis meis et ecclesiam Sancte Marie Magdalene cum o(mn)ibus bonis suis tam stabilibus quam mobilibus, quam propriis su(m)ptibus | laborari feci et rebus propriis dotavi: que res m(ih) donata et tradite ac etiam in sortem date fuerunt a Meli fr(atr)e et mundoaldo meo, legitimo filio predicti patris mei, | iuxta continentiam instrumentorum inde factorum, que penes me habeo; que instrumenta nos predicti iudex, notarius, clerici et testes vidimus et legimus, o(mn)i vicio et suspicione caren|tia et exinde nobis constitit manifeste: fratri Iacobo et fratri [...] de Botonto et fratri [...] de Barulo, fratribus minoribus de ordine beati Francisci, ac predicto | do(m)pno Gualterio presbitero et magistro Iacobo filio Thobie de Iuvenacio, recipientibus vice iamdicti monasterii Sancte Clare, ad faciendum de eis et in eis o[mne] | quod volueri(n)t sine mea meorumque heredum contrarietate vel requisitione(e), promittentes coram Deo et hominibus nos in ecclesia Sancte Marie Magdalene, subdita monaste|rio antedicto, monachalem observantiam et regularem vitam quoad vixerimus sub obedientia venerabilis abbatisse iamdicti monasterii observar(e) et die | noctuque tamquam moniales Domino famulari. volo etiam ego predicta soror Albavaira quod post mortem meam, superstite sorore Iaquina predicta, ecclesia ipsa et res | o(mn)es eiusdem ecclesie sint in cura et custodia eiusdem sororis Iaquine quousque advixerit: qua deficiente, devenia(n)t ad manus sororis Ecaterine neptis sue | et aliarum sororum superstitarum. Rogans eos ut exinde duo publica consimilia instrumenta conficiant, quia de prima oblatione nulla scriptura est facta, quorum unum | ad venerabilem abbatissam monasterii memorati per certum nuntium transmittamus, et aliud ad cautelam nostram penes nos retineamus. Unde ad | futuram memoriam et predictarum monialium cautelam facta su(n)t duo publica consimilia instrumenta per manus mei predicti Nicolai puplici Iuvenatii not(arii), signo | meo solito, subscriptione mei qui supra iudicis ac nominatorum clericorum et aliorum hominum predictorum subscriptionibus roborata. Que scripsi ego predictus | Nicolaus filius Leonis de Scipione, puplicus Iuvenatii not(arius), quia interfui et meo solito signo signavi. (S)

† Nicolaus<sup>(f)</sup> regius Iuvenat(ii) iudex.

Maraldus Bartholomei filius.

Pavo Petracce filius.

Leo Petri filius.

† Presbiter<sup>(g)</sup> Nicolaus.

† Ego Gualterius presb(i)ter.

† Ego dopnus Mathias presb(ite)r.

Ego Vincentius diaconus t(estor).

Salaxenon Thomasio filius.

(a) Il braccio verticale del *signum crucis* si prolunga per tutta l'altezza della pergamena. (b) A litt(er)ar(um) come pare. (c) Così A (d) Così A: s'intenda Albanensis (e) A requisitit(i)o(n)e (f) Il *signum crucis* è in nesso con la N (g) Così A, con la t corr. su altra lettera.

(1) Certamente Rodolfo o Radolfo, cardinale vescovo di Albano, secondo la correzione proposta circa il nome de curia (cfr. EUBEL, I, pp. 8, 35) e secondo i docc. nn. 16, 17, 18 e 19 della presente edizione.

23

1272 maggio 14, Laterano.

Gregorio X accoglie sotto la protezione della Santa Sede il convento femminile di S. Maria Maddalena di Giovinazzo dell'ordine di s. Chiara e ne conferma i possessi.

Inserto nel doc. sg. [B].

POTTHAST, —.

Trascrizione parziale in L. PAGLIA op. cit., p. 111 (cf. L. MARZIANI, op. cit., p. 226).

Gregorius episcopus servus servorum [Dei], dilectis in Cr(ist)o filiabus abbatisse et conventui monasterii Sancte Marie Maddalene de Iuv(enacio), ordinis Sante Clare, salutem et ap(osto)licam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facile prebere consensum et vota que a rationis t(ra)mite non discordant effectu prosequente complere. Ea propter, dilecte in D(omi)no filie, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, personas vestras et locum in quo divino estis obsequio mancipate cum o(mn)ibus bonis que<sup>(a)</sup> in presenciarum rationabiliter presidet aut in futurum, prestante D(omi)no, iustis modis poterit adipisci, sub beati Petri et nostra protezione suscipimus; specialiter aut(em) terras, domos, vineas, possessiones et alia bona vestra sicut ea o(mn)ia iuste ac pacifice obtinetis vobis et per vos eidem monasterio auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripto patrocinio communimus. Nulli ergo omnino<sup>(b)</sup> hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere<sup>(c)</sup> vel [ei ausu] temerario contraire, siquis autem hoc atte(m)tare presumpserit, indignationem o(mn)ipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nov(er)it incursum. Dat(um) Lateran(i), secundo idus maii, pontificatus nostri anno primo.

(a) Così B: s'intenda quibus (b) La o iniziale corr. su h principiata. (c) Così B: s'intenda infringere

24

1272 agosto, 8.

Ruggero giudice di Giovinazzo, a richiesta di Gualtiero prete figlio di Pietro, da Giovinazzo, agente per parte di suor Scolastica, badessa del

monastero di S. Maria Maddalena della stessa città, e del relativo convento, fa redigere da Grifo notaio copia autentica di una lettera di Gregorio [X], munita di sigillo plumbeo.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, fondo Benedettine, n. 8 [A].

Pergamena danneggiata da estese macchie di umido, che hanno in parte sbiadito la scrittura, e da qualche roscatura di topi.

† In<sup>(a)</sup> Cristi signo scripti primordia signo. Incarnationis eius anno millesimo duc(entesimo) septuag(esimo) secundo, reg(na)nte d(omi)no nostro Karolo illu|strissimo reg(e) Sicil(ie), ducatus Apul(ie) et principatus Capue, alm(e) Urb(is) senator(e), Andeg(avie), Provincie et F(o)rqual(ue)r(ii) comite ac Romani | Inperii<sup>(b)</sup> per sanctam Romanam Ecclesiam in Tuscia vicario generali, regni eius ann(o) septimo, octavo die mensis aug(ust)i, quinted(ecime) ind(ictionis). Nos | Rogerius regius Iuv(enacii) iudex, Grifus puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti licterati de eadem terra ad hoc sp(eci)a|liter convocati, presenti puplico scripto fatemur quod predicto die dopnus Gualterius presbiter filius Petri, concivis noster in nostra presentia consti|tutus pro parte sororis Scolastice abbatisse monasterii Sancte Marie Maddalene de Iuv(enacio) ordinis S(anc)te Clare, et [con]ventus | eiusdem monasterii, ostendit nobis et exhibuit ad legend(um) q(ua)sdam licteras summi pontificis domini pape Gregorii, in quibus | appensus erat sigillus plu(m)bineus proprius eiusdem domini pape, t(ra)nsmissas eidem abbatisse et conventui, petens a nobis ut | licteras ipsas sibi ad cautelam eiusdem abbatisse et conventus in puplicam formam redigi seu transcribi faceremus, pro eo quia dict(e) | abbatisse et conventus interesse dicebat ipsas puplicatas habere, ne, dum eis expedierit, de ipsis licteris copiam habere | non possent et ius ipsarum exinde posset a(m)mitti<sup>(c)</sup>. nos autem, petitionem ipsius nobis pro parte dicte abbatisse et conventus<sup>(d)</sup> | porrectam utpote iustam et iuris consonam admittentes, videntes licteras ipsas non cancellatas, non abolitas, non | [abra]sas nec in aliqua sui parte viciatas, s(et) con(tra) prorsus vitio et suspicione tam in eisdem licteris quam in sigillo ipso | carentes, ipsas ad cautelam predicte abbatisse et conventus in prefata puplica forma transcribi atque puplicari fecimus ut eisdem | transcriptis dicta abbatisa et conventus tam in iudiciis quam extra iudicia<sup>(e)</sup> velud authenticis uti possint et cum eis, si | necesse fuerit, agere, excipere seu defendi, quarum licterarum tenor per o(mn)ia talis erat: ...<sup>(1)</sup>. Unde ad futuram memoriam ac petitionem et cautelam predicte abbatisse et conventus, de predictis | factum est presens puplicum instr(umentu)m per manus mei predicti Grifi puplici Iuv(enacii) notar(ii), signo meo solito signatum, | subscriptione mei qui supra iudic(is) ac nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. (S)

† Regalis<sup>(f)</sup> Iuvenacii Rogerius iudex.  
Maio Do(m)na(n)di filius.

(a) Il braccio verticale del *signum crucis* si prolunga per tutta l'altezza del testo, sino alla prima sottoscrizione. (b) Così A (c) Così A (d) A (con)vetus per omissione del segno abbr. (e) La -a corr. su i (f) La R è in nesso con il *signum crucis*.

25

1272 (?) settembre 27, Bitonto.

Carapresa, figlia di maestro Paolo di maestro Cataldo di Bitonto, volendo abbracciare la vita religiosa e rivestire l'abito delle suore di S. Chiara di Giovinazzo, offre al monastero stesso, in persona di Scolastica badessa, una vigna di olivi in località Colonoli ed un vignale di terra ad essa congiunto, nelle pertinenze di S. Nicola de Aurigio, non gravati da tributo alcuno, nonché tutti i suoi beni mobili e diritti a lei spettanti.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, fondo Benedettine, n. 9 [A].

Nel margine inferiore di mano del notaio è scritto: « ex predictis ».

Sebbene i dati cronologici, se riferiti al 1273, risultino in concordanza tra loro, la datazione al settembre di tale anno lascia perplessi in quanto presupporrebbe l'uso dell'indizione romana: preferisco pertanto riportare il documento, sia pure con un segno di dubbio, al 1272, nel qual caso la concordanza si ottiene ugualmente supponendo adoperato lo stile bizantino sia per l'era cristiana sia per l'indizione, e il calcolo dell'annus incipiens breviatus per l'era del regno.

†<sup>(a)</sup> Incar(nationis) d(omi)ni nostri Iesu Christi anno mill(esimo) duc(entesimo) septuag(esimo) tertio, et octavo anno regnant(e) d(omi)no nostro Karolo Dei g(rati)a | illustriss(imo) rege Sicil(ie), duc(atu)s Ap(u)lie et princip(atu)s Cap(ue), alme Urb(is) senator(e), Andag(avie) Provincie et Forc(alcherii) comite ac Rom(ani) | Imperii in Tuscia per sanctam Rom(anam) Ecclesiam vicario generali, vices(imo) septimo m[e]n(se) september prime ind(ictionis). Ego Carapresa | filia quondam mag(ist)ri Pauli de mag(ist)ro Caytaldo, civit(at)is Boto(n)ti, in ea, cor(am) Angelo de Laur(entio), regal(i) Boto(n)ti iudice, Ruben | mag(ist)ro ph(is)ico, Iacobo, altero Iacobo, Bisantio, Nicolao et Greg(orio) not(ario), declaro me velle offerre sacro monasterio | S(anc)te Clare de Iuven(acio) et velle induer(e) h(ab)itum monialium, ubi servia(m) Deo diebus vite mee et quia gratu(m) est Deo | et homi(ni)bus ut moniales intrantes monasterium provideant ipsi monasterio de rebus eorum, ut de redditibus ipsius | monasterii moniales ipse honorifice victum habeant et vestitum, vol(un)t(arie) in presentia predictorum iudicis et testi<sup>(b)</sup>, una | cum duobus meis proxim(ioribus) parent(ibus) mecum astantibus et consentientibus, et consentiente m(ih)i mag(ist)ro Leonardo meo fratre et legit(imo) | mundoaldo, lic(entia)que predicti iudic(is) me secundum leg(is) soll(em)p(ni)t(atem)<sup>(c)</sup> diligent(er) interrogant(is) et examinant(is) ne aliquam violentiam | vel suasionem ab aliquo paterer, nullam earum me pati s(et) mea sponte hoc velle facere confitens, tradidi et obtuli | d(omi)ne Scolastice, venerabili abbatisse eiusdem monasterii recip(ienti) pro parte predicti monasterii, unam vineam olivarum | quam habeo in loco Colonoli et unum vinealem de terra ei iunctum, in pertinentiis<sup>(d)</sup> Sancti Nicolai de Aurigio iux(ta) | oliv(as) Nicolai de Miranda et iux(ta) oliv(as) fil(ii) Ioha(n)nocc(ari) de Simeone, et iux(ta) oliv(as) ecclesie Sancti Petri Novi, liberas a t(ri)buto | et om(n)ia alia bona mea mobilia et iura co(m)petentia m(ih)i, ita ut de cetero predict(e) res stabil(es) et mobil(es) et iura m(ih)i co(m)petentia a me eidem vene-



rabili abbatisse, recipienti pro parte ipsius monasterii, tradite et oblate, sint in dominio et potestate | ipsius monasterii, perpetuo ad faciend(um) de eis et in eis o(mn)ia que voluerint, sin(e) meo et meorum h(e)r(edum) aliquo contrario vel i(m)|pedimento. de quibus nullum eidem monasterio contrarium faciamus, s(et) defendamus ill(as) eis ab omnibus hominibus, et a tributo puplico res | stabil(es), licet nullius sint tribut(i). unde vol(un)t(arie) coram predict(is) cum dicto leg(ali) soll(em)p(n)iter (e) guad(iam) et me ipsam mediatricem et | predict(um) meum fratrem mediator(em) dedi prenominate d(omi)ne abb(atiss)e recip(ienti) pro parte eiusdem monasterii, hoc m(od)o ut ego et mei h(e)r(edes) adim|pleamus eidem monasterio o(mn)ia predict(a) et predictus medi(ato)r oblig(avit) se per guad(iam) defender(e) eidem monasterio predict(as) res | stabil(es) ut dictum est, renunt(ians) consuetud(ini) civit(at)is que loquitur in persona fid(ei)ssor(is) (f) si res deveneri(n)t in puplicum, ut nich(il) de | ea opp(onatur)(g). Quod nisi eis compl(everimus) omne da(m)pnum quod in(de) passi fuerint et o(mn)es expensas quas in iudicio vel extra iudicium exinde | fecerit de nostro proprio eis demus et quod preleg(itur) eis adimpleamus. ideoque dictus medi(ato)r et ego cum dict(a) leg(ali) soll(em)p(n)it(ate) (h) lic(entiam) | eidem d(omi)ne abb(atiss)e recip(ienti) pro parte predicti monasterii pig(nerandi) nos et nostros h(e)r(edes) per o(mn)ia nostra lic(ita) et illic(ita) sin(e) cal(um)p(n)ia et appell(atione) donec | o(mn)ia predicta eis co(m)pl(everimus). Et hoc b(re)ve Flor(ius) puplicus Botonti not(arius) scripsit qui interfuit. (S)

- ☞ Ang(e)lus de Laur(encio) regal(is) Bot(ontinu)s iudex.
- ☞ Ruben mag(ister) ph(is)ic(us) et notarius civitatis.
- ☞ Bisancius notar(ius) Rogg(erii) filius.
- ☞ Nicolaus notarius Robberti filius.

(a) Il braccio verticale del signum crucis si prolunga in basso per tutta l'altezza del testo. (b) Così A (c) A soll(em)pt per omissione di un secondo segno abbr. (d) Su iis è un segno abbr. superfluo. (e) A soll(em)pt: cf. nota (c). (f) Dubito dello scioglimento. (g) Dubito dello scioglimento. (h) A soll(em)pt: cf. nota (c).

26

1274 gennaio 8, Giovinazzo.

Pietro del fu Lupo notaio, giudice di Giovinazzo, sedendo nella curia cittadina retta dal balivo Piccolo figlio di Goffredo giudice, a richiesta di Iacono Roberto arcidiacono di Giovinazzo, fa rilasciare al medesimo copia autentica di un documento da lui esibito.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 27 [A].

Lo stato della pergamena è piuttosto buono; si nota soltanto un piccolo foro all'altezza dell'ultima sottoscrizione.

† (a) Splenduit in mundo quo Christus flamine mundo anno millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, regnante d(omi)no nostro Karolo Dei gr(ati)a illu|strissimo rege Sicil(ie), ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urb(is) senator(e), Andeg(avie), Provincie et Forch(alche)r(ii) comite ac Romani imperii | in Tuscia vicario g(e)n(e)rali, regni eius anno nono,

octavo die mens(is) ianuar(ii), secund(e) ind(ictionis). Sedente me Petro filio quondam | Luponis notar(ii), regio iudice Iuven(acii), in cur(ia) eiusdem terr(e), quam regebat Picculus filius iudic(is) Goffridi, baiulus Iuven(acii), | pro questionibus litigancium terminandis, presentibus etiam mecum ibidem Io(hanne)paulo filio Maionis, puplico eiusdem terre notario, et testibus sub|notatis ad hoc sp(eci)aliter convocatis, Iaconus Robertus Iuvenaciensis archidiaconus, noster concivis, in nostra presencia constitutus, presentavit nobis | unum instrumentum petens ut de eo sibi consimile fieri faceremus, pro eo quia sua interesse dicebat ipsum puplicatum habere ne, dum sibi | expedierit, nominatum instrumentum habere non posset. Nos autem, petitionem ipsius utpote iustam admittentes, videntes ipsum instrumentum | non cancellatum, non abolitum<sup>(b)</sup>, non in aliqua sui parte vitiatum, set tam in contestu continencie principal(is) quam et subscriptione testium | nulla litura seu vitio laborare, ipsum de verbo ad verbum in presenti carta transcribi adque puplicari fecimus, ut eodem transcripto | tam in iudiciis, quam extra velud autentico uti valeat et cum eo, si necesse ei fuerit agere, excipere seu defendi. cuius instrumenti tenor | per o(mn)ia talis erat...<sup>(1)</sup>. Et signum ipsius not(arii) erat ibi, et testes in eo ita erant subtestati: ...<sup>(2)</sup>. Quod scriptum puplicationis scripsi | ego predictus Ioh(anne)spaulus notarius et meo signo consueto signavi. (S)

† Regalis<sup>(c)</sup> Iuvenac(iensis) Petrus iudex.  
 Nicolaus Iohanacii filius,  
 Maraldus Bartholomei filius.

(a) *Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena.*  
 (b) *Così A* (c) *La R è in nesso con il signum crucis.*

(1) Doc. n. 5.

(2) Doc. n. 5.

27

1279 (?) ottobre 2, Giovinazzo.

Pasca figlio di Nicola de Olivino, da Giovinazzo, alla presenza di Tommaso di sire Maione, giudice della stessa città, dichiara di aver ottenuto in locazione per sè e per i suoi figli, vita natural durante, da Giovanni vescovo di Giovinazzo, agente per parte della chiesa maggiore, un appezzamento di terra, circondata da pareti, in località Santo Spirito, per il censo annuo di quattro tarenì d'oro e dodici grane.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 8 [A].

Per l'attribuzione del documento al 2 ottobre 1279, anziché 1280, valgono le osservazioni esposte nelle note introduttive al doc. n. 25.

†<sup>(a)</sup> In Christi signo scripti primordia sig(n)o. Incar(nationis) eius anno millesimo duc(entesimo) octog(esimo), regnante domino nostro Karolo illustrissimo rege | Ierusalem, Sicil(ie), ducatus Apul(ie) et principatus Capue, principe Achaye, Andeg(avie), Provinc(ie), Forch(alcherii) et Tornodor(ii) comit(e), regnorum eius | Ierusalem anno quarto, Sicil(ie) vero quintodecimo, secundo die mens(is) octuber octave ind(ictionis). Ego

Pasca filius Nicolai de Olivino civit(at)is | Iuven(ac)ii, in eadem, presente Thoma de sir(e) Maione reg(io) Iuv(enac)ii iudice, Grifo puplico eiusdem terre notar(io) et testibus subnotatis | civibus Iuv(enac)ii ad hoc sp(eci)aliter convocat(is) et rogat(is), fateor reverendum patrem dominum fratrem Iohannem venerabilem Iuvenac(iensem) | ep(iscopu)m(1) pro parte maior(is) Iuven(ac)iensis ecclesie, astantibus secum Roberto archid(iacono), Bisancio archipresb(ite)ro, Leone et Nicolao primice|riis, et quam pluribus aliis clericis capituli eiusdem maior(is) ecclesie, dedisse, concessisse atque locasse m(ih)i et filiis meis | diebus vite nostre, unam pecciam de terra parietibus circumdatam quam dicta maior ecclesia tenet et possidet in loco | Sancti Spiritus iux(ta) terram eiusdem ecclesie Sancti Spiritus et secus viam puplicam per quam itur Barium et prope ripam maris ,ut ego et filii | mei donec vixerimus dictam pecciam terre teneamus, cultemus, plantemus seu se(m)i(n)emus in ea o(mn)e quod voluerimus ac refrudiemus | eam et de eius refrudio faciamus utilitatem nostram absque cuiuslibet i(m)pedimento et condicione cuiusquam; ita tamen quod nominatos | parietes dicte terre donec vixerimus bene et decenter nostris expensis propriis, cum necesse fuerit, reparemus vel re|parari faciamus et nichilominus anno quolibet in festo sancti Petri de mense iunii, donec nobis fuerit vita comes, | ad estalium census nomine pro concessione et locatione predictae terre demus et solvamus idem domino episcopo et successoribus suis | tar(enos) aur(i) quattuor et granas duodecim tar(enorum) bon(or)um Sicil(ie); me vero et filiis meis ex rebus humanis assu(m)ptis, dicta terra | cum toto beneficio a nobis in ea illato ad dominium ipsius maior(is) ecclesie deveniat pleno iur(e); sic enim convenimus inter nos. | unde voluntar(ie) vad(iam) eidem domino episcopo do recip(ient)i cum advocato suo, me ipso fideiubente, quo ego et filii mei dum | vixerimus adi(m)pleamus et observemus sibi vel successoribus suis o(mn)ia et singula supra dicta prout superius preleguntur. Ob quod pro predictis | o(mn)ibus adi(m)plend(is) et observand(is) ut dicta sunt lic(entiam) eis tribui pig(nerandi) me meosque filios per o(mn)es res nostras licit(as) | et illic(itas) sine appellatione donec o(mn)ia predicta perficiantur. Et hoc scriptum scripsit Grifus qui s(upra) puplicus Iuven(ac)iensis | not(arius), presens enim fuit. (S)

† Regius (b) Iuvenacii Thomas iudex.

Ioh(ann)es Caytaldi filius.

Sanson sire Nicolai filius.

Pizolus iudic(is) Goffridi filius.

(a) *Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena occupata dal testo.* (b) *Il signum crucis è in nesso con la R*

(1) Cf. EUBEL, I, p. 288.

Bitonto, a scioglimento dell'obbligo contratto verso il monastero della chiesa di S. Giovanni di Giovinazzo, nella persona della badessa suor Margherita, di versare entro un termine stabilito, per conto di suor Bartolomea, sorella di Maione e amica dei fratelli Nicola e Pietro, la somma di due once e mezza di tarenì di Sicilia, trovandosi nell'impossibilità, a termine scaduto, di corrispondere la cifra pattuita, cedono alla predetta badessa una vigna quinquagenale di ulivi in località le Chiuse, su cui, a garanzia del debito, era stata accesa ipoteca in favore dello stesso monastero.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, fondo Benedettine, n. 10 [A].

Pergamena gravemente danneggiata dall'umidità che ha causato putrefazione della membrana e successiva caduta di ampi frammenti su entrambi i margini laterali.

†<sup>(a)</sup> Ex q[uo] factus homo Christus sua tempora promo, anno millesimo duc(entesimo) octog(esimo) secundo, regnante domino nostro Karolo Dei g(rati)a clarissimo rege Ier(usa)l(e)m anno sexto, Sicil(ie) vero anno [septimo] | decimo, ducatus Apul(ie) ac principatus Capue, alme Urbis senatore, principe Achaye, Andeg(avie), Provincie, Forc(alcherii) et Tornod(orii) comite, sexto men(sis) aprilis, decime ind(ictionis). Nos [iudex | Maio f]il(ius) quondam iudicis Leonis de Germuza, iaconus Nicolaus et Petrus fratres, filii quondam notarii Iohannis de iudice Leone, civitatis Bontonti, in ea, presentis inst(rumenti) | tenore fatem(ur) dudum obligasse nos per guad(iam) sorori<sup>(b)</sup> Margarite venerabili abbatisse monasterii ecclesie Sancti Iohannis de Iuvenacio, recipienti tam pro se quam pro parte et vice conventus ipsius monasterii, nobis ipsis fideiussoribus positus, ut nos vel nostri her(edes) daremus et solveremus sibi vel suis posterioribus seu parti eiusdem monasterii ad certum tempus | [in]ter nos statutum, quod elapsum est, unc(ias) aur(i) duas et med(iam) bon(orum) Sicil(ie) t(a)r(enorum): quam pecuniam eis dare et solvere tenebamus pro oblatione sororis Bartholomee ipsius monast[erii | ..] soror(is) mee predicti iudicis Maionis et amice nostre qui supra fratrum; et ad cautelam ipsius abbatisse monasterii et conventus eiusdem, nostra gratuita voluntate, pro predicto debito obliga[sse | se]u ypothecasse et per fustem eis tradidisse<sup>(c)</sup> unam vineam nostram oliv(arum) quinquagenalem de oliv(is) nostris quas habemus in loco Clausurearum, eligend(am) per eas in uno capite ipsarum olivarum. | [predicte] olive sunt iuxta olivas ecclesie Sancti Barbati et iuxta olivas uxoris Io(hannis) de iudice Petro de sire Flor(io) et iuxta olivas filiorum not(arii) Florii et iuxta viam publicam, iuxta tenor(em) [instrumenti] | exinde confecti, in quo igitur et alia largius declarant(ur), verumque adveniente tempore sol(uti)onis faciend(e) eidem abbatisse, requisiti per eandem abbatissam et pro parte ipsius convent[us] ..... | de pecunia, s(ecundu)m<sup>(d)</sup> quod eis obligati eramus pro oblatione predictae monialis, satisfacere deberemus et ad eorum petitionem seu requisitionem satisfacere in nominata pecunia minime [..... | .....] voluntarie in presentia Guirr(erii) regalis Bontonti iudicis, Rubri, Iacobi, Bisanc(ii), Nicolai ac suprascripti not(arii), ego vero qui supra iaconus cum meo advoc(ato) habito prius consi(lio)

[... | ....] ipsius abbatisse, ne in presenti contractu ipsa vel eius conventus possit in aliquo circumscribi, tradidimus et in solutu(m) dedimus pro predicta pecunia a nobis debita eis, ut est di[ctum Marga]|rite abbatisse, recipiemti<sup>(e)</sup> tam pro se quam pro parte conventus predicti, unam vineam olivarum quinquagenalem de olivis nostris quas habemus in loco predicto, quam quidem vineam olivarum eadem [.....] | abbatissa de consilio proborum virorum elegit sibi in uno capite predictarum olivarum. et est ipsa vinea electa per eam iuxta olivas ecclesie Sancti Barbati et iuxta olivas filiorum not(arii) Florii | et iuxta reliquas olivas nostras, a mediis petris fixis. ita ut amm<sup>(f)</sup> in<sup>(g)</sup> antea ipsa vinea oliv(arum) a nobis eidem abbatisse et eius conventui tradita et in solutu(m) data uti prelegitur, o(mn)ino [.....] | transac(to), sit in dominio et potestate ipsius abbatisse et conventus eiusdem et eorum poster(orum) cum introyt(is) et exit(is) suis usque vias puplicas et cum o(mn)ibus infra se h(ab)itis et contentis pertin[enciis] | et utilit(atibus) suis, ad faciendum de ea et in ea o(mn)ia que voluerint, sine nostra et nostrorum her(edum) aliqua contrarietate vel requisitione. nos autem et nostri h(e)r(edes) nichil [.....] vel i[.....] | .....] seu requisitionis eis exinde inferam(us), set o(mn)i modo semper ac perpetuo defensores eis inde simus a puplico tributo, licet nullius tributi sit, et ab o(mn)ihu(man)a [persona..... | .....] vinea questionem seu controversiam movere volentes<sup>(h)</sup>. et ut presens contractus firmitatis robur obtineat in futurum et nunquam contra venire poss[imus..... | .....]iuris voluntarie iuravimus ad sancta Dei evangelia, ego qui supra iaconus Nicolaus cum meo advoc(ato), ut nunquam contra present(em) contractum veniamus, obli[gan]tes [.....] | vel beneficium quod nos posset a presenti contractu subducere, et sp(eci)aliter quod non possimus dicere nos deceptos esse ultra dimid(ium) iusti eptagii. Unde vol(untate) nostra<sup>(i)</sup> predicta gu[adium..... | .....] dedimus eidem abbatisse recip(ienti) tam pro se quam pro parte et vice ipsius conventus, ego vero qui supra clericus cum meo avvocato, hoc modo ut nos vel nostri heredes adi(m)pleamus eis vel earum [... | ...] predicta: quod nisi ill(is) compl(eamus) o(mn)es expensas quascumque in iudicio vel extra iudicium exinde fecer(n)t de nostro proprio eis demus et o(mn)eda(m)pnum quod inde passe fuerint eis [... | ....] predicta eis nichilominus postmodum completur(i). ideoque lic(entiam) eidem abbatisse recip(ienti) tam pro se quam pro parte et vice conventus ipsius monasterii, ego qui supra iaconus c[um meo] advoc[ato, dedi]mus] pig(norandi) nos et nostros h(e)r(edes) per omnia nostra lic(ita) et illic(ita), sine cal(um)p(nia) et appell(atione), donec omnia predicta eis compleamus. Et hoc breve Iacobus puplicus Botonti not(arius) scripsit qui interfuit. (S)

† Guirrerius regalis Botonti iudex.

(S) Iacobus notarius iudicis Iohannis filius.

(S) Bisancius notarius Rogg(eri) filius.

(S) Gregorius notarius Sanctori filius.

(a) Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena occupata dal testo. (b) A soror (c) A eis t(r)adidisse eis (d) Dubito della lettura. (e) Così A (f) Così A (g) La i corr. su altra lettera, forse q (h) Così A (i) Dubito della lettura.

29

1284 agosto 8, Taranto.

A richiesta dell'arcidiacono di Giovinazzo, il capitolo ed i chierici della cattedrale di Taranto gli concedono in locazione per l'annuo censo di sette tarenì d'oro e mezzo, la chiesa di S. Caterina, con i relativi possessi, diritti e pertinenze, sita presso le mura di Giovinazzo, fuori la porta della città, ad essi spettante per collazione dell'arcivescovo di Taranto Enrico.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 28 [A].

Delle numerose sottoscrizioni annunciate nella *roboratio* è presente solo quella dell'arcidiacono tarantino.

L'era del regno è computata secondo il calcolo dell'*annus incipiens* abbreviato.

† In nomine summe et individue Trinitatis. Anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, regnante | d(omi)no nostro Karulo Dei gr(ati)a Ier(usa)l(e)m, Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue ,alme Urbis senatore, Achaye | principe, Andeg(avie), Provincie, Forch(alcherii) et Tornodorii comite, regnorum eius Ier(usa)l(e)m anno octavo, Sicilie vero vicesimo, men|se augusti, die octavo eiusdem, duodecime ind(ictioni)s. aput Tarentum. Satis utiliter res ecclesiastica geritur satisque regitur gubernati|one decenti, si quelibet incommoditatis eidem materia subtrahatur et pro posse procuretur utilitas que debet rebus ecclesiasticis | adhiberi iusta canonum sanctiones. hinc est quod cum nos capitulum et clerici maioris ecclesie Tarentine haberemus, teneremus et posside|remus ecclesiam Sancte Caterine cum omnibus possessionibus, iuribus et pertinentiis suis, sitam prope muros civitatis Iuvenacii, extra por|tam civitatis eiusdem, spectantem ad nos ex collatione reverendi patris domini Henrici venerabilis Tarentini archiepiscopi<sup>(1)</sup> | et propter viarum distanciam modicum perciperemus emolumentum ex ea propter expensas et su(m)ptus non paucos quos oportebat nos facere | pluries anno quolibet in eundo et redeundo pro ipsius ecclesie possessionibus excolendis nec non et pro cappellano retinendo et habendo in eadem | ecclesia qui continue deserviret eidem in obsequiis divinatorum quia tu nobilis et discretus vir \*\*\*\*\* archidiaconus Iuvenacien|sis Ecclesie petisti a nobis per tuum nuncium sp(eci)alem eandem ecclesiam Sancte Caterine cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ad annum censum | tibi concedi, nos cognoscentes ex hoc ipsius ecclesie ac nostre comoditati accedere si tibi iuxta petitionem tuam huiusmodi ecclesiam locaremus, | communicato inter nos et presb(ite)rum Pascasium syndicum et yconomum nostrum ipsius ecclesie Tarentine clericum, consilio astante nobiscum iudice | Symeone de Mut(u)la nostro et ipsius ecclesie advocato, nec non requisito, habito et obtento consilio et consensu prefati venerabilis patris domini | Henrici archiepiscopi nostri, in presencia ipsius archiepiscopi, Scribonis de Lando regii iudicis Tarenti, Laurentii puplici eiusdem terre notarii, in | quos iudicem et notarium tamquam in nostros expresse consensimus cum sciremus ex certa sc(ient)ia eos iudicem et notarium nostros non esse nosque non esse | iurisdictionis

eorum, predictorum sindici vel yconomi et advocati nostri eandem ecclesiam Sancte Caterine cum omnibus iuribus et pertinenciis suis tibi ad | annum censum concedimus et locamus tenendam et possidendam t(em)pore vite tue pro tarenis aur(eis) septem et medio annuatim nobis in fe|sto beati Cataldi confessoris, patroni nostri, mense madii per te vel tuum nuncium exhibendis et solvendis in predicta civitate Tarenti. ita tamen | quod in eadem ecclesia cappellanum habeas qui, quanto frequentius poterit, divina ibidem debeat officia celebrare possessionibus eiusdem ecclesie | quarum fructus debes percipere et habere debitum annum cultum impedi<sup>(a)</sup> facias et necessarium, sicut fuerit oportunum, ita quod de bono in melius vige|ant et recipia(n)t incrementum; et si eadem ecclesia reparatione indigeat aliqua in parietibus vel in tecto t(em)pore quo eam tenueris, propriis su(m)ptibus | eam facies reparari. si vero provehi te contigerit ad maiorem apicem dignitatis vel quomodo libet renunciare secula per alicuius religionis ingressum aut | de seculo presenti migrare, seu predictum annum censum nobis non persolveris infra biennium, huiusmodi locationis concessio sit penitus irrita et inanis et nullam | habeat firmitatem, nobisque liceat huiusmodi ecclesiam<sup>(b)</sup> cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate propria capere, tenere et possidere et inde ipsis disponere | pro nostre libidine voluntatis et nulla nobis seu cuilibet nostrum a qualibet persona, nomine tuo vel cuiuscumque alterius<sup>(c)</sup>, circa retentionem ipsius ecclesie iurium et pertinenciarum ipsius ex|ceptio posset opponi seu questio aliqua hac de causa moveri. Ut autem huiusmodi concessio seu locationis contractus debitum robur firmitatis accipiat, ad futuram | memoriam, indubitam fidem, nostri tuique cautelam, facta sunt exinde duo publica consimilia instrumenta, unum penes nos et aliud penes te retinendum, per manus | predicti Laurentii, puplici Tarenti notarii, signo suo solito prefati domini Tarenti archiepiscopi, qui supra iudicis, predictorum sindici seu yconomi, advocati ac | nostris propriis subscriptionibus roborata. Que scripsi ego predictus Laurentius puplicus Tarenti notarius qui predictis rogatu interfui et meo solito signo signavi. Actum | Tarenti, anno, mense, die et indicatione) pretitulatis. (S)

† Ego mag(iste)r Meliciacca Tarent(i) archid(iaconus).

(a) Così A: si intenda impendi (b) A hui(us)modi eccl(esi)am h(uius)modi eccl(esi)am  
(c) A alti(us) come pare, per omissione del segno abbr. di -t(er) -

(1) EUBEL, I, p. 473.

Desiderando porre termine alla controversia in atto presso Romualdo arcivescovo di Bari circa il diritto di patronato sulle Chiese della SS. Trinità e di S. Margherita in località V a y n a, nelle pertinenze di Giovinazzo, tra il vescovo e il capitolo della cattedrale della stessa città da una parte e Lorenzo di Silvestro, Tommaso di Maraldiccio e Caravella figlia del fu Nicola di Riccardo da Giovinazzo, discendenti dai nipoti del

chierico Maldegaito, figlio di Suppone de Magnnerinis da Giovinazzo, fondatore delle stesse chiese dall'altra, le parti contendenti rinunciano ai propri diritti a vantaggio di maestro Giovanni Grimoaldo de Ayrola, cittadino di Giovinazzo, con la clausola che la quarta parte sia conservata, a vita, al diacono Manno di Paolo, mundoaldo della donna e beneficiario di tale parte e con l'impegno di provvedere a che la chiesa di S. Margherita, essendo l'altra diruta e deserta, venga regolarmente officiata; Giovanni Grimoaldo obbliga in perpetuo se stesso e i propri eredi a versare ogni anno alla cattedrale, nella festività di S. Margherita, quattro tarenì d'oro e dieci grana finché viva il predetto diacono Manno e, dopo la sua morte, sei tarenì d'oro.

Copia semplice del sec. XIV: Biblioteca Nazionale di Bari, archivio « De Ninno », *Documenti della città di Giovinazzo*, vol. I [B].

† Splenduit in mundo quo Christus flamine mundo anno millesimo ducentesimo octagesimo octavo, dominantibus heredibus dive memorie quondam domini nostri regis Karoli, Ierusalem et Sicilie regis illustris, eorum domini anno quarto, die decime<sup>(a)</sup> men(sis) iulii prime ind(ictionis). Nos Franciscus de Iohanne regius iudex Iuven(acii), Iohannespaulus publicus eiusdem terre notarius et subscripti testes liciterati de eadem terra, ad hoc sp(eci)aliter vocati et rogati, per presens scriptum notum facimus et testamur quod cum de iure patronatus ecclesiarum Sancte Trinitatis et Sancte Margarite in loco Vayne de pertinentiis Iuven(acii) ac de bonis olim deputat(is) per dispositionem et ordinationem condam Maldegatii clerici filii Supponis de Magnarinis de Iuven(acio), fundatoris ecclesiarum ipsarum, videlicet pro sustentatione presb(ite)ri servientis divinis officiis in ecclesiis ipsis ac pro victu et vestitu alior(um) inibi habitantium de nepotibus ac neptibus fundatoris eiusdem eorumque descendentibus seu de possessione ipsorum inter venerabilem patrem dominum Iohannem episcopum<sup>(1)</sup> atque capitulum maioris Iuvenaciensis ecclesie ex una parte ac Laurencium de Silvestro, Thoma de Maraldiccio ac Caravellem mulierem filiam condam Nicoli<sup>(b)</sup> de Riccardo de Iuven(acio) descendent(es) ex predictis nepotibus ac neptibus ordinatoris predicti ex altera, seu procuratores eorum pro eis, coram reverendo patre domino Raumualdo venerabile Barensi archyepiscopo<sup>(2)</sup>, seu alio ad id per eundem dominum archyepiscopum delegato questio veneretur<sup>(c)</sup> eiusque prosequunt non modicum ad huc su(m)ptus et labores expareret; demum vero finis ipsius, prout ex virium collacione ac etiam ipsarum parcium confessione co(m)pertum est, dubio subiaceret eventus; iura tamen predictorum Laurencii, Thome et Caravell(e) viderentur omnimoda pociora; tandem personarum co(mun)ium int(er)ventu, pro maioris Iuven(aciensis) ecclesie comodo, predict(i) episcopus et capitulum, de consilio viri discreti iudicis Iacobi de sire Nicolao civis Iuven(acii) iuris periti sui ad hoc advocat(i) ex una parte, ac predict(i) Laurencius, Thomas et Caravella cum consensu voluntarie<sup>(d)</sup> et autoritate iaconi Manni de Paulo mundoaldo mul(ie)ris eiusdem, per nos predictum iudicum<sup>(e)</sup> et notarium diligenter examinata nullam vim aut suasionem se ab aliquo exinde habere confexa ex p(ar)te altera, bona sua et gratuita



voluntate commemorat(i) atque recognoscent(es) et actendentes grata plurimum et accepta servicia et beneficia que <sup>(f)</sup> viri <sup>(g)</sup> discretus magister Iohannes Grimoald(i) de Ayrola civis Iuven(acii) predictis episcopo et capitulo atque Iuven(aciensi) Eccl(es)ie, nec non predictis Laurentio, Thome ac Caravell(e) et suis per se contulerat et conferre poterat in futurum, ad huiusmodi transaccionem super hoc et concordiam devenerunt, quod de iure ac bonis predictis omnibus, tam illis videlicet que de bonis ipsis tenentur per predictum iaconum Mannum de Paulo eorundem Laurencii, Thome et Caravell(e) cohered(em) in iure patronatus et bonis eisdem, quam de omnibus reliquis bonis et iuribus supradictis, fieret predicto magistro Iohannem <sup>(h)</sup> et eius heredibus et successoribus in perpetuum ab utraque parte cessio, donatio et traditio, prout inferius denotatur et sit sub ipsius transaccione et concordie forma, predicti Laurencius, Thomas et Caravell(a) cum consensu et autoritate predicti mundoaldi sui cesserunt, donaverunt et tradiderunt eidem magistro Iohannem <sup>(i)</sup> coram nobis ad id present(ibus), pro se ac suis heredibus et successoribus in perpetuum, bona ipsa omnia omnesque acciones et iura sibi competentia in eisdem prou[t] in illis hereditarie sucesserunt et succedere <sup>(j)</sup> debuerunt, predicti vero episcopo <sup>(k)</sup> et capitulum nec non Iaconus Mannus predictus accedentes <sup>(l)</sup> similiter bona et gratuita voluntate ad transactionem et concordiam ipsam, cum predicti advocati consilio, cesserunt similiter donaverunt et tradiderunt eidem magistro Iohannem <sup>(m)</sup> pro se ac heredibus et successoribus suis iura omnia sibi co(m)petencia in bonis predictis; tam <sup>(n)</sup> condicione, quod idem iaconus Mannus dum vixerit teneat quartam partem, idem vero magister Iohannes, heredes ac sucessores eius teneant et habeant reliquas tres quartas bonorum ipsorum cum fructibus, redditibus et provenitibus eorundem. ita videlicet quod idem iaco[nus] Mannus pro quarta parte ac dictus magister Iohannes, heredes ac successores ipsius pro reliquis tribus partibus, ut est dictum, curent et faciant quod in predicta ecclesia Sancte Margarite, quia predicta ecclesia Sancte Trinitatis in parte diruta est et om(n)is decenta <sup>(o)</sup>, divina officia celebrentur; mortuo vero predicto iacono Manno, predicta quarta pars bonorum ipsorum quam idem iaconus Mannus tenuerit, accedat eidem magistro Iohannem <sup>(p)</sup> ac heredibus et successoribus suis et ex tunc in antea idem magister Iohannes, heredes ac successores eius curent et faciant quod in predicta ecclesia Sancte Margarite divina celebrentur officia, ut est dictum. de quo predict(us) episcopus et capitulum pro predicta maiori ecclesia dictique iaconus Mannus, Laurencius, Thomas et Caravell(a) launegilt sufficiens ab eodem magistro Iohanne se recepisse confessi sunt, equipollens videlicet mendum cessionis, donacionis et tradicionis eiusdem. sub cuius cessionis, donacionis et tradicionis gratitudine <sup>(q)</sup> erga predictum episcopum et capitulum, idem magister Iohannes devote obtulit, promisit et obligavit se ac heredes et successores suos in perpetuum solvere maiori Iuvenaciensi ecclesie anno quolibet in festo be[a]te Margarite de mense iulii, vivente predicto iacono Manno, tar(enos) aur(eos) quatuor et grana decem; mortuo vero eodem iacono Manno tar(enos) aur(eos) sex ponde[r]is generalis: ea verumtamen condicione subiuncta, quod

amodo in antea quolibet a[n]no in predicto festo beate Margarite m(en-  
sis) predict(i) dominus Iuven(aciensis) episcopus et capitulum ac suc-  
cessores eorum in predicta ecclesia Sancte Margarite divina officia cele-  
brent et consequentur oblaciones omnes tunc inibi divine pietatis intuitu  
faciendas, data<sup>(r)</sup> per cessores et donatores predictos eidem magistro  
Iohanni<sup>(s)</sup> libera potestate per se vel alium, quando et quociens ei pla-  
cuerit, capere corporalem possessionem bonorum et iurium predictorum;  
promisso per eos per stipulacionem sole(m)pnem sub pena unciarum  
aur(i) quinquaginta de bonis predictae maioris ecclesie seu predictorum  
iaconi Manni, Lauren[c]ii, Thome et Caravell(e), quotiens contra venerit<sup>(t)</sup>  
eodem magistro Iohanni ac suis heredibus et successoribus applicand(a),  
nullo umquam tempore venire contra premissa vel aliqua premissorum de-  
nunciat(o)<sup>(u)</sup> per eos, per pact(um) exp(re)s[su]m, omni iuri communi et  
special(i), cano(n)ico et civili, except(ioni) doli mali et in fact(um), actioni  
omnique privilegio vel mandato exinde obtento vel in posterum obtinendo  
quibus vel quorum aliquo contra premissa vel eorum al[iqua] venire vel  
se iurare<sup>(v)</sup> possent. Unde ,ad futuram memoriam et part[i]s utriusque  
cautelam, facta sunt exinde duo puplica instrumenta, signo me[i] pre-  
dicti notarii ac subscripcionibus me[i] predicti iudicis et testium sub-  
scriptorum, presens quidem ad cautelam predictae maioris Iuven(aciensis)  
ecclesie, appensione sigilli atque subscripcione predicti magistri Iohannis,  
reli[q]uum vero ad ipsius magistri Iohannis ac heredum et successorum  
suorum cautelam, appensione<sup>(w)</sup> sigilli atque subscripcione predicti domi-  
ni episcopi nec non et infrascriptorum clericorum dicti capituli iam diu  
et adhuc proprio sigillo, canonicis subscripcionibus co(m)mu(ni)t(um).  
Que scripsi ego predictus Iohannespaulus puplicus Iuvenacii notarius  
et meo signo consueto signavi.

† Regius<sup>(y)</sup> Iuvenacii Franciscus iudex.

Margaritus filius sir(e) Augusti[n]i.

Grisancius sire Russonis filius.

Blasius Leonis Petri filius testor.

Leo de Petro quondam iudex.

(a) Così B (b) Così B (c) Così B: si intenda verteretur (d) Così B: si intenda  
voluntate (e) Così B: si intenda iudicem (f) B i(n) que (g) Così B: si intenda vir  
(h) Così B (i) Così B (j) Così B: si intenda succedere (k) Così B (l) Così B:  
si intenda accedentes (m) Così B (n) Così B: si intenda ea tamen (o) Così B: si  
intenda deserta? (p) Così B (q) Così B (r) B datas con —s espunto. (s) B Iohon-  
ni, come pare. (t) Così B: si intenda venerint (u) Così B: si intenda renunciato?  
(v) Così B: si intenda iuvare? (w) B appe(n)sione(m) (y) Il signum crucis è in  
nesso con la R

(1) Cfr. EUBEL, I, p. 288.

(2) Cfr. EUBEL, I, p. 128.

Margherita detta Saracinella, della città di Giovinazzo, alla presenza  
di Nicola figlio di Alessio, giudice di Giovinazzo, e con il .consenso di  
Porfido figlio del giudice Leone, baiulo della città e suo mundoaldo, per  
il presente contratto dona a Nicola, del fu Giorgio Greco, da Giovinazzo,

una casa sita nella città in pictagio di S. Giovanni, riservandosene a vita l'uso di abitazione e a condizione che, se al donatario vengano a mancare discendenti legittimi, la casa stessa diventi di proprietà della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Originale, Archivio capitolare di Giovanazzo, n. 13 [A].

†<sup>(a)</sup> Lux Christus vera fulsit quo matre serena anno millesimo ducentesimo octogesimo octavo, dominantibus heredibus dive memorie quondam | domini nostri Karoli, Ier(usa)l(e)m et Sicil(ie) regis illustris, eorum domini anno quarto, die quintodecimo mensis augusti prime ind(ictio)nis). Ego Marga|rita mulier dicta Saracinella, civitatis Iuven(acii), in eadem, presente Nicolao filio sir(e) Alexii, regio Iuven(acii) iudice, et testibus | subnotatis, consentiente m(ih)i in omnibus subscriptis Porfido filio iudicis Leonis, baiulo eiusdem terre, dato m(ih)i mundoaldo a predicto iudice | in presenti contractu t(antu)m et etiam a me electo, pro eo quod ad presens legitimis careo mundoaldis, et si quos habeo su(n)t absentes | et ob ipsorum absentia m(ih)i consentire non possunt, et alii<sup>(b)</sup> meis proximioribus parentibus, licentia quoque predicti iudicis me | legitime examinantis in tota huius scripti continencia de vi et suasionem nichil horum me pati perficiens, set proprio animi | motu ad id fore promotam, voluntarie dono et per fustem trado Nicolao filio quondam Georgii Grecii de Iuvenacio | unam domum meam quam habeo intus in Iuven(acio), in pictagio Sancti Ioh(ann)is, finibus inferius designatam, tali quidem condicione | adiecta quod, si eundem Nicolaum sine legitimis descendantibus mori contigerit, dicta domus ecclesie Sanctorum Iohannis et Pauli, site intus | in Iuven(acio), deveniat pleno iure et in ipsius ecclesie in perpetuum pro(p)rietate consistat, habitacione vero ipsius domus a me do|nate, ut dictum est, m(ih)i dum vixero totaliter reservata. pro qua mea donatione et traditione confirmanda, presencia|liter recepi et habui ab eodem Nicolao legitime launagilt<sup>(c)</sup> meritum, videlicet satis m(ih)i placens et equipollens rei donate. | ipsum Nicolaum in vacuum et corporalem possessionem predictae domus a me sibi donate, ut dictum est, ad presens induxi, qua|tenus a presenti die in antea predicta mea donacio et tradicio cum ingress(is) et egress(is) suis, ascensu et descensu suo et omnibus | infra se habitis et contentis ac suis pertin(entiis) et utilitatibus omnique alio suo iure transactive et omnino sit in potestate | et dominio dicti Nicolai et eius legitimorum descendantium, ad habendum, possidendum ac de ea et in ea o(mn)e quod voluerint faciendum, | sine mea et meorum heredum contradictione vel impedimento aut requisitione alicuius. guadium etiam predicto Nicolao do, me ipsa | fideiubente, quo ego vel mei heredes defendamus sibi vel suis legitimis descentibus<sup>(d)</sup> predictam donacionem et tradicionem in dicto | modo fact(as), ab omni humana persona. ob quod lic[entiam] eis tribui pig(norandi) me et meos heredes per o(mn)es res nostras licitas | et illicitas sine appell(atione), donec omnia predicta perficiantur, renuntians omni auxilio iuris et legum, iuri scripto et non | scripto, iuri canonico et civili, iuri consuetudinario<sup>(e)</sup> et constitucionario et omnibus aliis excepcionibus, allegacionibus et opposicio|nibus, per quas contra predicta venire vel a predictis tueri possem.

iuravi insuper corporaliter ad sancta Dei evangelia predictam do[n]acio-  
nem et tradicionem omni te(m)pore ratam et firmam habere et contra  
eam non venire, immo eam eis ab omnibus hominibus defendere | omni  
dolo et fraude cessantibus: contra que si fecerimus, o(mn)e dapnum et  
expensas quod et quas tam in iure quam extra ius ipsi exinde | passi  
fuerint eis de nostro proprio demus. Est autem predicta domus a me  
donata, ut dictum est, per hos fines: primo a med(io) | pariete est do-  
mus magistri Nicolai de Matheo, secundo similiter a medio pariete est  
domus Iohannis Fortis de Ascarano, | tertio similiter a med(io) pariete  
est domus predicti magistri Nicolai et quarto extra pariete est curtis comu-  
nis cum una aquaria | existente in ipsa curte comuni. Et hoc scriptum scrip-  
sit Augustinus iudicis Nicolai filius, puplicus Iuven(acii) notarius, | pre-  
sens e(nim) fuit. (S)

† Regius<sup>(f)</sup> Iuvenacii Nicolaus [iudex].

Ego Iohannes sir(e) Leonis filius.

Nicolaus magistri Paradisi filius.

† Sic<sup>(g)</sup> probat expresse Grifus not(arius) esse.

(a) Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena. (b) Così A: si intenda aliis. (c) Così A. (d) Così A: intendasi descendentibus. (e) Così A. (f) Il signum crucis è in nesso con la R. (g) Il signum crucis è posto sopra la S.

32

1292 aprile 6, Giovinazzo.

A richiesta di Leone di Pietro e di Boemondo di Tommaso notaio, cittadini di Giovinazzo, il vescovo di questa città concede in beneficio al diacono Pasquale di maestro Paradiso una pezza di terra con olivi in località C a n n i, su cui il predetto Leone esercitava diritto di patronato, e una pezzola di terra con olivi in località S. S i l v e s t r o, su cui insieme esercitavano diritto di patronato sia Leone sia Boemondo, costituenti entrambe beneficio della chiesa di S. Angelo di Giovinazzo, rimasto vacante per la morte del cappellano, il prete Angelo de B a r e s a n a.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 29 [A].

† (a) Virgine quo natus puer est de matre beatus anno millesimo du-  
centesimo nonag(esimo) secundo, regnante domino | nostro Karolo se-  
cundo, Dei gr(ati)a illustrissimo rege Ier(usa)l(e)m et Sicil(ie), ducatus  
Apulie et principatus Cap(ue), Provinc(ie), Andeg(avie) | et Forch(alche)-  
r(ii) comite, regnorum eius anno octavo, die sexto mensis aprelis quinte  
ind(ictionis), aput Iuven(acium). Nos Nicolaus de | sir(e) Alexio, regius  
Iuven(acii) iudex, Thomas de iudice Matheo, puplicus ipsius terre not(a-  
rius) et testes subscripti litterati | de eadem terra ad hoc specialiter  
convocati et rogati, presenti puplico scripto fatemur quod predicto die  
ad petitionem | Leonis de Petro et Boamundi de not(ario) Thoma, con-  
civium nostrorum, contulimus nos personaliter ad salam Iuvenaciensis  
episcopii | in qua invenimus reverendum patrem et dominum dominum  
Iuven(aciensem) episcopum co(m)morari, et in nostra presencia prefatus

Leo pro se | et suo nomine asseruit coram dicto domino episcopo se habere ius patronatus in una peccia de terra cum arboribus ol(ivarum) de loco Canni<sup>(b)</sup> | iuxta ol(ivas) filie<sup>(c)</sup> d(omi)ni Nicolai Bufali, olivas ecclesie Sancti Salvatoris et alios confines, in ecclesia Sancti Angeli de Iuvenacio, que | erat beneficium ipsius ecclesie et vacabat morte presbiteri Angeli de Baresana, cappellani predicte ecclesie ut asseruerunt predicti | Leo et Boamundus se habere ius patronatus co(mun)it(er) in una pecciola terre cum arboribus ol(ivarum) sita in territorio Iuven(acii) in loco Sancti | Silvestri, iuxta ol(ivas) dotales Andree de Iacobo et prope ol(ivas) ecclesie Sancte Marie de Subirito, que erat beneficium ipsius ecclesie et vacabat | morte dicti presbiteri Angeli. et petebant ipsum beneficium per ipsum dominum episcopum concedi iacono Pascali de mag(ist)ro | Paradiso de Iuven(acio) ad eorum presentacionem. Qui dominus episcopus, videns iura predictorum Leonis et Boamundi et agnoscens | eos habere ius patronatus in bonis predictis, prout sibi et nobis constitit per puplica instrumenta, idem dominus episcopus ad eorum presen|tacionem, infra te(m)pus a iure canonum constitutum, nobis presentibus, concessit in beneficium dicto iacono Pascali | bona predicta superius nominata toto te(m)pore vite sue ut redditus et proventus percipiat ex eisdem: sic quod, causa | retripucionis ipsius beneficii, idem iaconus Pascalis det vel mittat in festo dominice Resurrectionis anni cuiuslibet | donec vixerit prefatis Leoni et Boamundo et ipsorum heredibus cannulos de cera consuetos, prout ab antiquis te(m)poribus | ipsis et predecessoribus eorum predecessores qui ipsum beneficium tenuerunt dare seu mittere predicto<sup>(d)</sup> cannul(os) consueve|runt. Unde ad futuram rei memoriam et tam predictorum Leonis, Boamundi et ipsorum heredum cautelam factum est presens | scriptum puplicum per manus mei predicti Thome puplici Iuven(acii) not(arii), signo meo solito, subscripcionibus mei predicti iudicis et testium roboratum. (S)

† Regius<sup>(e)</sup> Iuvenacii Nicolaus iudex.  
 Thomas comitis Iohannis filius.  
 Procopius iudicis Mathei filius.

(a) Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena. (b) Dubito della lettura. (c) Dubito della lettura. (d) Così A  
 (e) Il signum crucis è in nesso con la R

Cardo del fu Felice, della città di Giovinazzo, fa testamento nominando sua moglie Palma, figlia di Ruggero de Acravia, erede univernale, fatta eccezione per alcuni legati e in particolare una mezza terra vitata, in località S. Egidio, che destina a Pietro, figlio di Lorenzo di Pietro, da Giovinazzo, riservandone tuttavia l'usufrutto alla moglie vita natural durante.

Per l'attribuzione del documento al 1° dicembre 1295 anziché 1296 cf. le osservazioni introduttive al doc. n. 25.

†<sup>(a)</sup> Splenduit in mundo quo Christus flamine mundo anno millesimo ducentesimo nonagesimo sexto regnante domino | nostro Karolo secundo Dei gr(ati)a illustrissimo rege Ier(usa)l(e)m et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie | et Forch(alche)r(ii) comite, regnorum eius anno duodecimo, primo die mensis decembris, none indict(ionis). Cum nichil | sit quod magis hominibus debeatur quam ut supreme<sup>(b)</sup> voluntatis liber sit stilus et licitum quod iam non | redit arbitrium, idcirco ego Cardous<sup>(c)</sup> filius quondam Felicis, civitatis Iuvenacii, in ultima volun|tate constitutus, extremum diem mihi sentiens imminer(i), rectum tamen sensum et sane memorie re|tinens facultates, ne intestatus decederem, utile m(ih)i condere testamentum et anime mee providere<sup>(d)</sup> | saluti, convocatis igitur et rogatis a[d me] B[isa]ncio de Thoma regio iudice Iuvenacii, Iohanne|paulo puplico ipsius terre notario et te[stibus] subnotatis ad hoc sp(eci)aliter convocatis, et quia heredis | institutio caput est testamenti, in predicto [meo te]stamento heredem m(ih)i institui Palmam uxorem meam, | filiam Roger(ii) de Acravia, de eadem terra Iuvenacii, ut post meum obitum succedat in omnibus | bonis meis, exceptis rebus illis a me in ipso meo testamento legatis certis personis et locis, in eodem | meo testamento contentis. et inter cetera que in ipso meo testamento disposui, voluntarie iudico | etiam et lego pro anima mea post mortem meam Petro filio Laurenti de Petro de eadem terra | Iuven(acii) mediam vineam de terra cum vitibus vinearum intus in vineis meis de loco Sancti Egi|dii, reservato tamen usufructu predicte medie vinee de vitibus vinearum ut dictum est superius<sup>(e)</sup> a me | legate, prefate Palme uxori mee heredi meo, donec vixerit; ipsa vero uxore mea defici|ente, usufructus predicte medie vinee de vitibus a me eidem Petro legate, ut dictum est, proprietati ipsius medie vinee consolidetur et ad predictum legatarium iure proprietario ipsa media vinea | revertatur. et liceat prefato Petro legatario, finito dicto usufructu, predictam mediam vineam | a me eidem legatam, capere, auctoritate propria et plenarie possidere; quam meam ordinationem, iudicationem | seu legationem firmam et ratam manere volo in futurum et nullus meus heres eam ru(m)pere vel re|movere presumat, immo defendat eam eis ut dictum est ab omni humana persona. Contra que | si dictus meus heres fecerit, obligo eum compositurum nomine pene solidos viginti predictis | omnibus nichilominus in suo robore duraturis. Et hoc particulare scriptum scripsi ego qui supra Iohannes|paulus puplicus Iuvenacii notarius quia interfui et meo signo signavi. (S)

† Regius Iuvenaciensium Bisancius iudex.

Ego Thomas, iudicis Marcii filius, qui [i]dem iudex testor.

Nicolaus Sassus Angeli filius.

(a) Il braccio verticale del signum crucis si estende per tutta l'altezza della pergamena. (b) Così A (c) Così A come pare: da intendersi forse Cardo(n)us (d) Così A (e) La parola superius è preceduta da una s espunta.

1299 aprile 14, Giovinazzo.

I fratelli Paolo giudice, Nicola e Pietro, figli di Petracca di Pietro, della città di Giovinazzo, cedono alla chiesa dei SS. Martiri Giovanni e Paolo sita nella città, nelle persone dei suoi cappellani Nicola di Tommaso, Tommaso di Petracca, Giovanni di Leone conte e Tommaso di Angelo, l'ottava parte loro spettante di quattro appezzamenti di terreno in località S. Leone nelle pertinenze di Giovinazzo, già di proprietà del defunto Matteo di sire Marino ed ora divisi tra: gli alienanti, la chiesa suddetta, Marino del giudice Luca e Bonacira, vedova di Matteo fratello di Marino, ricevendone a titolo di permuta un sepolcro eretto nella medesima chiesa, sotto l'arco di settentrione che si trova tra la porta maggiore e la porta minore.

Originale, Archivio capitolare di Giovinazzo, n. 31 [A].

La scrittura, sbiadita in più punti per l'usura subita dalla pergamena, non consente una lettura integrale se non con l'ausilio della lampada di Wood.

La sincronia tra l'era cristiana e l'era del regno di Carlo II (iniziato il 7 gennaio 1285) si ottiene soltanto calcolando quest'ultima secondo il computo dell'annus incipiens allungato.

† (a) Virgine quo nasci voluit Deus ac quoque pasci anno millesimo ducentesimo nonagesimo nono, regnante domino nostro Kar(o)lo | secundo Dei gr(ati)a illustrissimo rege Ier(usa)l(e)m, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forch(alche)r(ii) comite, regnorum eius anno quar|todecimo, mense aprelis, die quartod(ecimo) eiusdem ind(ictionis) duodecime. Nos iudex Paulus, Nicolaus et Petrus fratres, filii Petracce | de Petro, civitatis Iuven(acii), in eadem, presente Augustino filio comit(isse) Margarite regio Iuven(acii) iudice, Sansone puplico eiusdem terre not(ario) | et test(ibus) subnotat(is), voluntarie damus et per fustem tradimus in ordine permutationis do(m)pno Nicolao de Tomas(io), do(m)pno Thom(e) de Petracca, do(m)p|no Ioh(an)ni de comite Leone et do(m)pno Thom(e) de Angelo, civibus Iuven(acii), presb(ite)ris cappellanis ecclesie Sanctorum martirum Ioh(ann)is et Pauli site intus | in eadem terra Iuven(acii), recipientibus cum eorum advocato nomine et pro parte ipsius ecclesie, quilibet videlicet nostrum, octavam partem pro indiviso co(m)petentem | nobis in peciis quatuor de terra que fuerunt quondam Mathei de sir(e) Marino et sunt in pertinentiis Iuven(acii) in loco Sancti Leoni. quarum prima hiis | finibus designatur: primo a medio pariete sunt terre Stephani et Alamani fratrum, filiorum Angeli de Perna; secundo a medio limite sunt terre magistri | [.....]; tertio est iuxta aliam peciam dictarum quatuor peciarum; quarto vero est iuxta terras predictae ecclesie Martirum predictorum. secunda vero pecia est primo | et secundo fine iuxta terras predictae ecclesie; tertio vero est iuxta predictam primam peciam; quarto fine est iuxta terras Meliciacce comiti (b) Petri de Melficta. | tertia vero pecia est secus unam predictarum quattuor peciarum de terra primo fine; secundo est iuxta terras magistri Pacifici; tertio est iuxta unam | peciam predictarum

quatuor vinearum; quarto vero fine est iuxta terras predicti Meliciacce; et quarta pecia hiis finibus circumdatur: primo | est iuxta predictam terciam peciam; secundo est iuxta terras Melfictenses; tertio et quarto est iuxta terras Melfictenses. quarum predictarum quatuor | peciarum pars pertinet predicte ecclesie et alie et alie (c) partes pertinent Marino iudicis Luce et Bonacire que fuit uxor Mathei fr(atris) Marini. | Ipsosque presb(ite)ros pro parte predicte ecclesie in corporalem possessionem dicte nostre [tr]aditionis et permutationis, prout iuris et moris est, a presenti inducimus, | quatenus a presenti die in antea predicta nostra traditio et permutatio cum ingress(is) et egress(is) suis et o(mn)ibus in se habitis et contentis ac suis | pertinentiis o(mn)ique alio suo iure et utilitate et transactive et o(mn)ino sit predicte ecclesie Martirum predictorum ad faciendum inde quod voluerint sine | nostra et heredum nostrorum contrarietate vel requisitione alicuius. guadium quoque eisdem presbiteris predicte ecclesie cappellanis pro parte predicte ecclesie re|cipient(ibus) damus nobis ipsis fideiubent(ibus) quo nos et nostri heredes defendamus dicte ecclesie predictam nostram traditionem ab o(mn)ibus hominibus. | ob quod licentiam eis tribuimus pignerandi nos et nostros heredes per o(mn)es res nostras licit(as) et illicit(as) sine appellatione donec predicta o(mn)ia eis | et dicte ecclesie co(m)pleantur. nam predicti presb(ite)ri dicte ecclesie cappellani legitime et solle(m)pniter pro parte predicte ecclesie Martirum predictorum incontinenter | dederunt et tradiderunt nobis in eodem permutationis ordine videlicet in excambium predicte nostre traditionis unum sepulcrum quod est intus | in dicta ecclesia constructum sub arcu septe(n)trionali ipsius ecclesie, qui arcus existit inter portam maiorem et portam minorem ipsius ecclesie | iuxta quod in instrumento nostro puplico inde confecto apertius continetur. Et hoc scriptum scripsit predictus Sanson puplicus Iuven(acii) notarius Bisancii | filius, qui predictis interfuit. (S)

† Regius (d) Iuvenacii Augustinus iudex.

Ego Nicolaus Salaxinonis filius (S).

Ego Thomas puplicus Iuvenacii notarius testor.

(a) Il braccio verticale del *signum crucis* è artificialmente prolungato per tutta l'altezza della pergamena con tratti ornamentali. (b) Così A (c) Così A (d) Il *signum crucis* è in nesso con la R





